D. P.
135

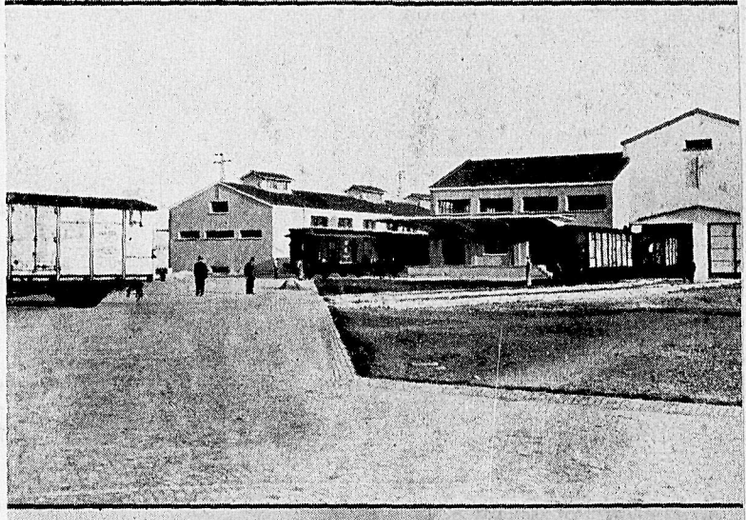
RIVISTA MENSILE DEL COMUNE A CURA DEL COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

ANNO VII GIUGNO 1932 X

ENTE AUTONOMO
MAGAZZINI GENERALI PADOVA

Casella Postale 453
Via F. Rismondo

TEL. { Direzione 20-456
{ Amminis. 22-124

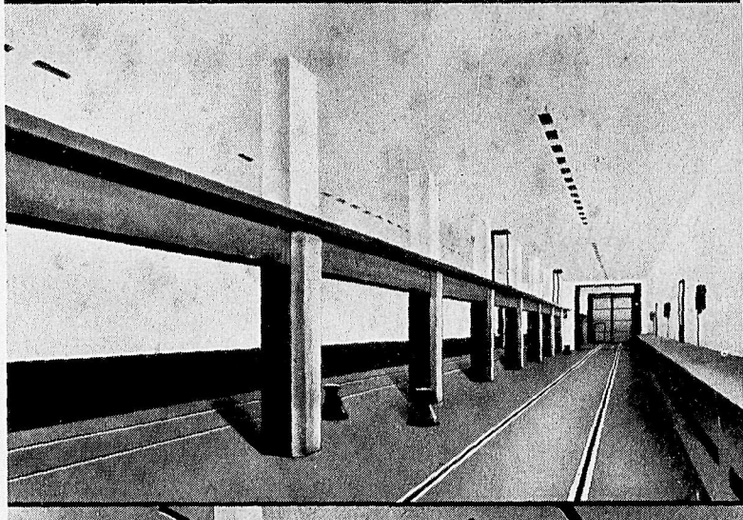


IMPIANTO FRIGORIFERO
IL PIÙ MODERNO D'EUROPA

REFRIGERAZIONE delle frutta, verdura e alimentari.

GRANDE GALLERIA per la prerefrigerazione dei vagoni frigoriferi con ghiacciaia.

FABBRICA GHIACCIO.



CENTRO DI RISPEDIZIONE

I prodotti ortofrutticoli avviati a mezzo carro ferroviario alla nostra Stazione Frigorifera godono della speciale concessione di rispedizione, ossia della tassazione unica sulla totale percorrenza effettiva del trasporto sulle Ferrovie dello Stato, dall'origine a destino ad al transito di confine, come se la sosta presso la nostra Stazione Frigorifera non fosse avvenuta. La merce può sostare fino a tre mesi con la facoltà di eseguire nuove manipolazioni e di riunire in un'unica rispedizione prodotti provenienti da trasporti originari diversi (formazione di carri misti).

MAGAZZINI e **CANTINATI** per il deposito di merci nazionali.

SPECIALI MAGAZZINI attrezzati per allevamento e conservazione dei **Formaggi.**

UFFICIO DOGANALE di primo ordine. I Magazzini Generali ricevono in deposito merci estere schiave dazio doganale (caffè, droghe, porcellane, cristalli, macchine, ecc.).

I Magazzini Generali di Padova rilasciano **FEDI DI DEPOSITO (Warrants)** mediante le quali gli Istituti Bancari fanno sovvenzioni a condizioni di favore

Sono direttamente collegati col Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del Comune di Padova.

Indirizzo Ferroviario: Magazzini Generali Binario di Raccordo - Padova

PADOVA

VIA
EMANUELE
FILIBERTO

TELEFONO 24-464

CHIOVATO UMBERTO

PELLICCERIA

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

CAPITALE SOCIALE E RISERVE L. 9.465.944,65
SEDE IN PADOVA (Via Dante)
AGENZIA DI CITTÀ (Via 8 Febbraio)

Abano Terme, Bagnoli di Sopra, Battaglia Terme, Bovolenta, Camposampiero, Candiana, Conselve, Este, Mestrino, Monselice, Montagnana, Piombino Dese, Piove di Sacco, Ponso d'Este, Pontelongo, S. Urbano d'Este, Solesino, Villafranca Padovana, Vo Euganeo.

Esercisce le Esattorie Consorziali di:

ABANO - TORREGLIA - CONSELVE e PIOVE DI SACCO

SORGENTE "MONTIRONE,,

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA LA

SOC. AN. "TERME D'ABANO,,

GRANDI STABILIMENTI HÔTELS

OROLOGIO

PENSIONI

Da L. **40** a **60**

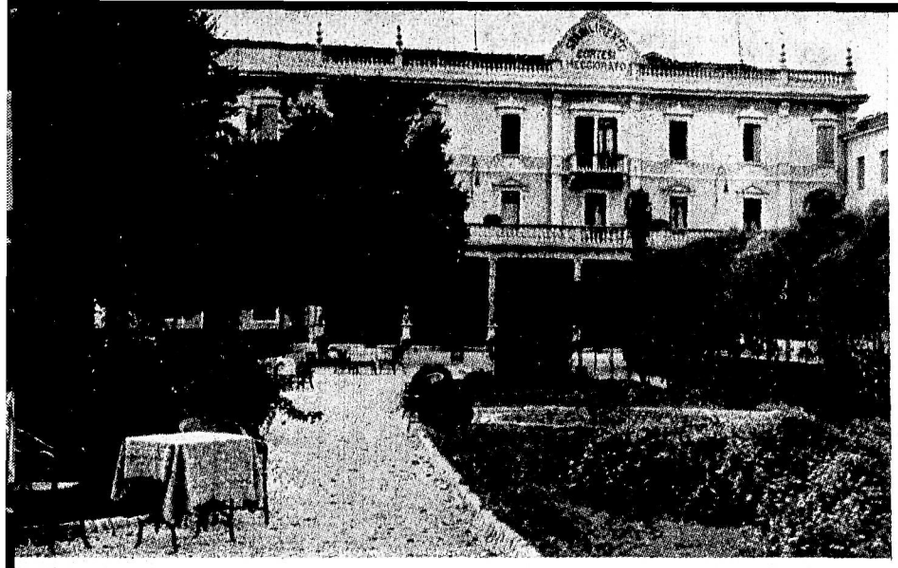
TODESCHINI

PENSIONI

Da L. **30** a **40**

GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE

RETTA (CURA COMPRESA) Da L. **18** a **24**



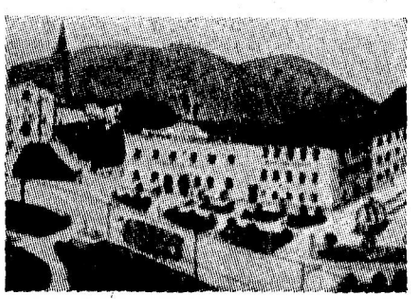
ABANO - TERME
(PADOVA)
STABILIMENTO TERMALE
HÔTEL CORTESI - MEGGIORATO
APERTO TUTTO L'ANNO

Fanghi e bagni termali naturali - (temperatura sorgenti 87° alta potenza radioattiva) - Ogni confort moderno.

Per informazioni: Stabilimento CORTESI - MEGGIORATO - Abano Terme

Direttore Medico Prof. Dott. Cav. GAETANO SALVAGNINI

Proprietario Conduttore Cav. LUIGI SARTORI

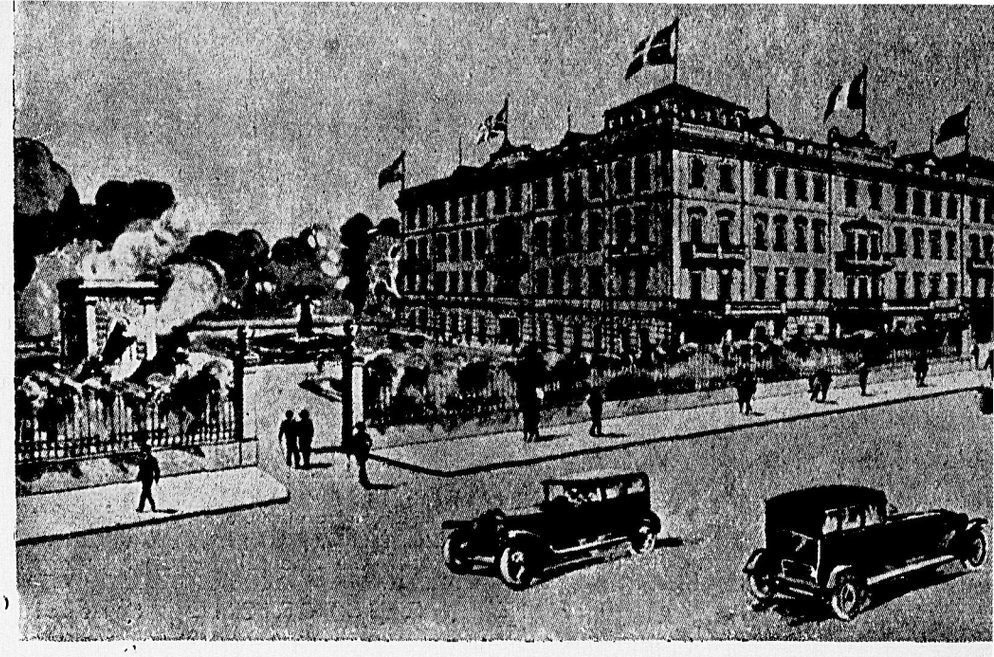


STABILIMENTO TERMALE
BUJA ERNESTO
III. ORDINE - APERTO TUTTO L'ANNO
RISCALDAMENTO D'INVERNO

TERME D'ABANO

(PADOVA)

G R A N D E
STABILIMENTO
T E R M A L E



HÔTEL TRIESTE E VICTORIA

SALUS - VICTORIA - TRIESTE

APERTO DA MARZO A DICEMBRE

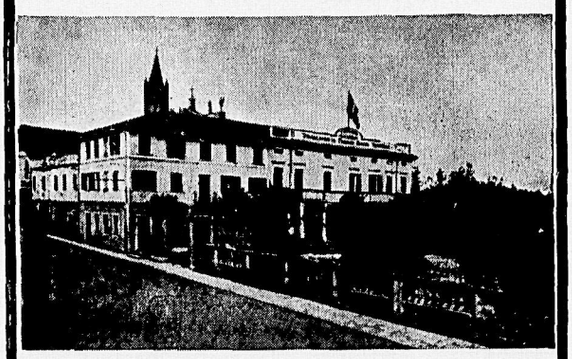
Casa di primo ordine per famiglie - Ristorante - Sorgenti proprie - Ogni comfort - Pensione completa da L. 32 - Tutte le cure termali ed accessorie

Informazioni da R. BREGA & C. - Abano Terme

ABANO TERME PROVINCIA DI PADOVA
Linea Venezia - Bologna

STABILIMENTO HÔTEL TERME

MENEGOLLI



CELEBRI FANGHI E BAGNI - TERME NATURALI - CURE ACCESSORIE

Aperto tutto l'anno — Locali riscaldati con la stessa acqua termale

Sconto del 10 % sulle pensioni per gli impiegati dello Stato e gli ufficiali in congedo

---

NUOVE SORGENTI

SORELLE MIONI - ABANO

●

APERTO TUTTO L'ANNO

FANGHI TERMALI - BAGNI SOLFOROSI - MASSAGGIO - ACQUA TERMALE AD ALTISSIMA TEMPERATURA E RICCHISSIMA DI SOSTANZE MINERALI

PREZZI MODESTI - TRATTAMENTO FAMIGLIARE

NEI MESI ESTIVI:
AUTOMOBILE ALLA STAZIONE A TUTTI I TRENI
VETTURA ALLA FERMATA DEL TRAM ELETTRICO

Per telegrammi: SORELLE MIONI - ABANO

FANGHI E BAGNI

UN POTENTE BINOMIO PER LE CURE DEI FANGHI E BAGNI

TERME PREISTORICHE

S. PIETRO MONTAGNON

Med. d'oro unico attributo e riconoscimento fra gli Stab. del genere

Comodità : a 5 minuti dalla stazione di Montegrotto, 3 Km. da Abano - Terme.

Le TERME PREISTORICHE conosciute per fama mondiale traggono la propria potenza dalla doviziosa natura vulcanica del luogo.

FANGHI e ACQUE di qualità universalmente conosciuta.

GROTTA SUDORIFERA

naturale - a calorie da 30 a 60 gradi a seconda delle ordinazioni del medico consulente.

PROPRIETARIO CONDUTTORE AGOSTINO BRAGGION (S. PIETRO MONTAGNON) PADOVA

Fornitore del Fango al Bagno Romano di Trieste ed altri. FORNITURE A CHIUNQUE LE RICHIEDESSE - Omnibus Stazione Montegrotto a tutti i treni.

GARAGE - POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Per Mutilati e Curanti inviati da Comuni o Istituti di Beneficenza la retta giornaliera delle Terme Preistoriche è di L. **19** tutto compreso: Cure - Vitto - Alloggio - Servizio - Assistenza Medica.

Per le altre Classi pensioni da L. **20, 26** e **30.**

ABANO TERME

10 KM. DA PADOVA

◆

REUMATISMI - ARTRITI

MALATTIE DEL RICAMBIO

◆

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI CURA - ABANO TERME

Grande Albergo STORIONE

PADOVA

RIMESSO COMPLETAMENTE A NUOVO CON CASA DI PRIMO ORDINE

Ingresso di fronte l'Università - 120 camere, ciascuna con acqua corrente calda e fredda - 40 sale da bagno Perfetta installazione sanitaria - Lussuosi appartamenti privati - Grande salone per Ristorante "pittore Laurenti„ - Ascensori - Aula - Taverna per feste e Gala Bar e ogni altro comfort moderno

GESTIONE: F.lli CECCHINATO

GRAND HÔTEL

GIÀ CORSO

PADOVA

CORSO DEL POPOLO, 2 TELEFONO 24246

ALBERGO DI 1° ORDINE
OGNI COMFORT
POSIZIONE CENTRALE
VICINANZE FIERA
RISTORANTE PROPRIO

Proprietari Conduttori Fratelli TOZZI

ESPOSITORI! RAPPRESENTANTI!

Alloggiate e prendete i pasti all'Albergo

"CENTENARIO„

PADOVA

VIA UGO FOSCOLO N. 10 (in prossimità della Fiera)

Tel. autom. 22872

Ambiente modernamente attrezzato

Prezzi modicissimi Servizio accurato

ALBERGO RISTORANTE

S. ANTONIO

PADOVA

VIA S. FERMO, 50 PONTE MOLINO

TELEFONO 23223

CONFORT MODERNO
CUCINA CASALINGA
PREZZI MODICI
PASTI PREZZO FISSO
DIRETTORE CARLO MILANI

ALBERGO - RISTORANTE
BIRRERIA

ZARAMELLA

VIA MARSILIO DA PADOVA
VIA CALATAFIMI

TELEFONO 22-335

Volete mangiare bene?

AL RISTORANTE - CAFFÈ - BIRRARIA

ALLA SPERANZA

PADOVA

Piazzale della Stazione

(Cancelli del passaggio a livello) avrete

Colazioni L. 4 dalle ore 12 alle 13 **Pranzi L. 4** dalle ore 19 alle 20

Servizio alla carta a tutte le ore fino e oltre la mezzanotte

PROVATE! Chi prova diventa Cliente affezionato

RINOMATA

TRATTORIA DOTTO

PADOVA

VIA SONCIN

(VICINO PIAZZA ERBE)

CUCINA ALLA CASALINGA

TELEFONO 22689

GIORGIO GRAZIATI

PADOVA

PIAZZA FRUTTI

PASTICCERIA
BOTTIGLIERIA
CONFETTERIA

N. 6 - Anno VII GIUGNO 1933 - XI

SOMMARIO

S. A. REALE IL PRINCIPE DI PIEMONTE A PADOVA

PAOLO BOLDRIN
Le parole e le cose

BEPI PIVA
La Fiera del Santo

La XV Fiera dei Campioni

LUIGI GAUDENZIO
Guida della Cappella Scrovegni (II)

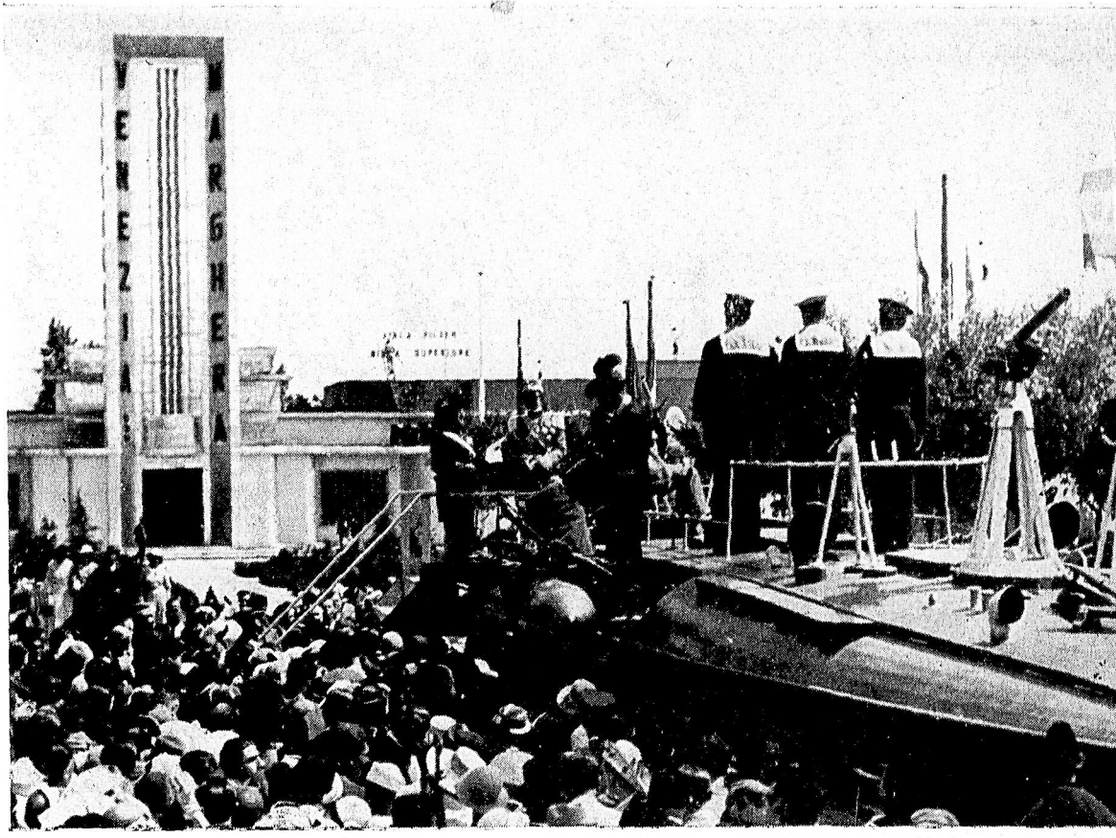
LUIGI RIZZOLI
Ariosto nell'arte di due scultori padovani

La Scuola P. Selvatico alla Triennale di Milano — Abano Terme

Il Porto di Marghera — La Riviera del Brenta — Le strade

Statali — Notiziario — Arte — Teatro — Libri — Sport.

ATTIVITÀ COMUNALE



Il Principe di Piemonte sul Mas di Buccari alla Inaugurazione della XV Fiera di Campioni

IL SALUTO DEL PODESTÀ AD UMBERTO DI SAVOIA

"Altezza Reale! A Vostra Altezza Reale porgo l'omaggio deferente e grato di Padova che è orgogliosa e riconoscente per l'altissimo onore che Vi siete degnato di concederle con la Vostra presenza alla solenne inaugurazione della XV Fiera, manifestazione del Regime per l'ambita volontà di S. E. il Capo del Governo e Duce.

La cittadinanza tutta che ho l'onore e la grande fortuna di rappresentare, in questo giorno che essa annovererà fra i più memorabili e cari della sua storia, valuta ed apprezza il grande significato che assume la presenza dell'Augusta Vostra Persona nel momento in cui Padova centro glorioso di studi, dimostra pure ancora una volta il suo fermo intendimento di raggiungere sempre nuove mete nel vasto campo delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura, mercè lo sforzo mirabile e concorde dei suoi figli.

Altezza Reale! La folla plaudente che Vi salutò al Vostro giungere fra noi e che Vi attende per le vie cittadine, dica al Vostro nobile cuore di Principe che Padova, che si vanta di un passato purissimo di patriottismo e di profonda devozione alla Casa di Savoia, rinnova oggi il suo unanime sentimento di fedeltà e di amore per il Figlio del Re Soldato„

Sala della Ragione 6 giugno XI.

PADOVA

PAOLO BOLDRIN

LE PAROLE E LE COSE

Illustrare, accanto alle ardite realizzazioni odierne, anche quei valori spirituali che si riassumono nelle nostre tradizioni d'arte, di cultura e di gusto, è compito nobilissimo, cioè a dire squisitamente fascista.

Il Duce ha precisato da Maestro l'essenza e il valore della tradizione: « Il fascismo è una concezione storica nella quale l'uomo non è quello che è se non in funzione del processo spirituale a cui concorre nel gruppo familiare e sociale, nella Nazione e nella storia... Donde il gran valore della tradizione nelle memorie, nella lingua, nei costumi, nelle norme del vivere sociale. Fuori della storia l'uomo è nulla ».

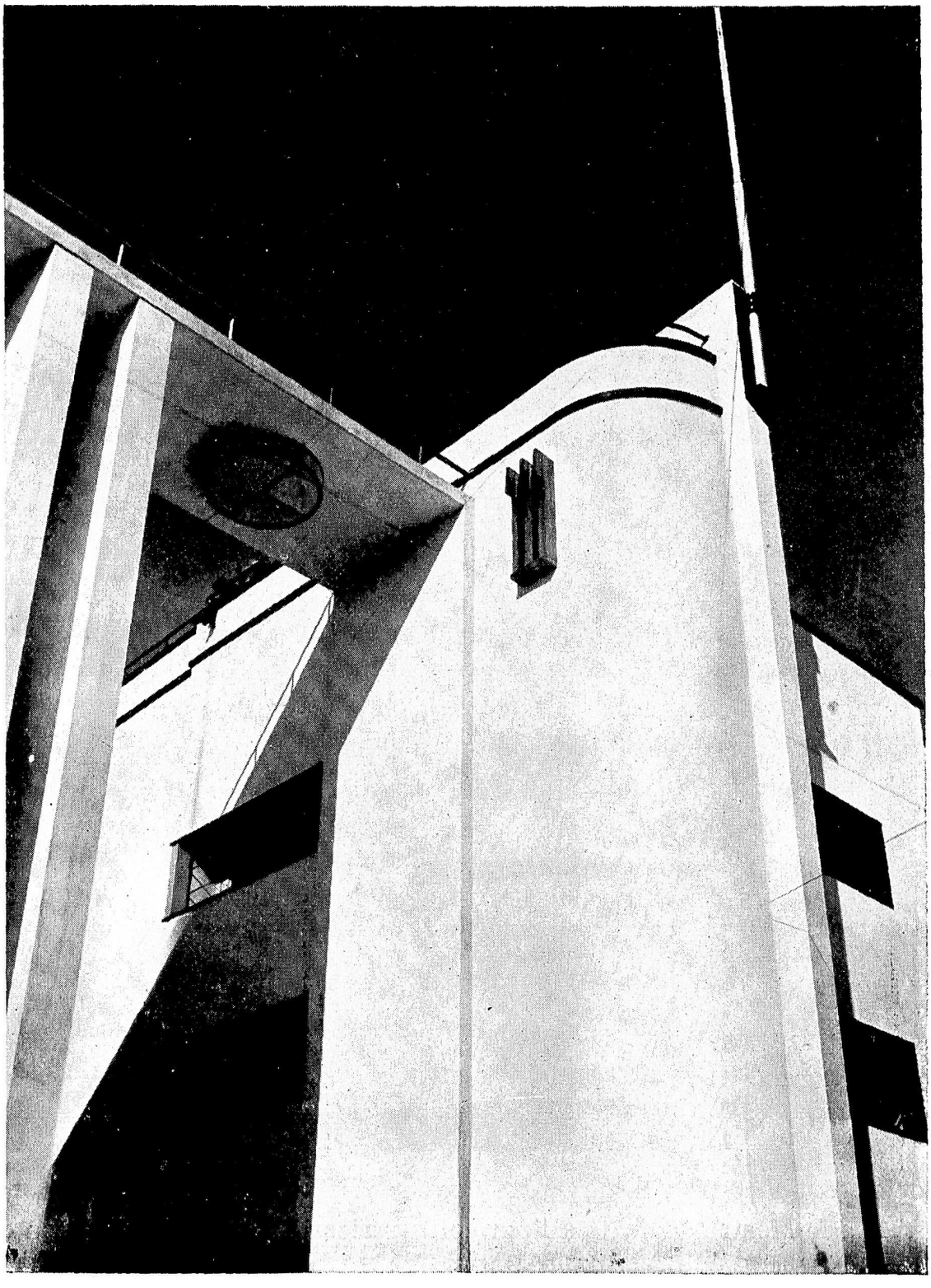
Tale verità mi pare opportuno richiamare alla memoria proprio

in questi giorni nei quali Padova vive intensamente le giornate della sua XV Fiera Campionaria: ché comprendere e collegare armoniosamente il passato al presente è il segno più significativo per diventar degni di tendere fascisticamente al futuro.

Questa Rivista, lavorando in profondità anche nel campo della valorizzazione turistica di questa Padova nostra, a cui dal di fuori si guarda anche per i suoi incomparabili monumenti d'arte, per il suo Studio sette volte secolare e per la sua storia civile e religiosa, assolve degnamente il compito affidatole dal Podestà. Lo assolve, come sono lieto di rilevare, con quel senso della misura e del gusto che esclude le facili iperboli e le prospettive artificiose, di che purtroppo in certa stampa si abusa.

Non v'è infatti propaganda peggiore di quella che, intessuta di luoghi comuni e di superlativi, indispettisce e allontana irrimediabilmente il lettore: come è vero che i rapporti fra le cose e le parole devono esser sempre tali da non ingenerare delusioni a chi passi da queste a quelle. Tanto più quando — sia che si volga lo sguardo ai segni immortali della nostra secolare civiltà, sia che si guardi alle realizzazioni del tempo di Mussolini — noi avvertiamo, dopo tutto, che la realtà parla per se stessa l'eloquio più genuino e più alto.

PAOLO BOLDRIN



XV Fiera dei Campioni - Particolare dell'ingresso ai quartieri

LA XV FIERA DEI CAMPIONI

3 - 18 GIUGNO

La Fiera di Padova, la prima sorta in Italia, è costituita in Ente Autonomo dal 5 marzo 1924 ed è ufficialmente riconosciuta fra quelle a carattere internazionale (Decreto Legge 7 aprile 1927).

Il quartiere della Fiera comprende quattro grandi padiglioni destinati ad accogliere i prodotti dei gruppi merceologici, sette edifici per Mostre speciali, cinque costruzioni stabili di Enti e Ditte private, ed un vasto Teatro all'aperto, costruito quest'anno, dove si svolgono spettacoli serali diretti da Giuseppe Adami.

La XV^a^ Fiera, indetta per il periodo 3 - 18 giugno, è compresa fra le manifestazioni ufficiali del Regime nel Calendario Fascista dell'anno XI°; la sua fisionomia è data soprattutto da quelle Mostre e Sezioni di carattere agrario, che costituiscono la principale ragione d'essere della Fiera padovana e, sotto taluni aspetti, assumono quest'anno un carattere celebrativo particolarmente per quanto concerne l'opera del Regime nella regione triveneta.

Fra le Mostre dedicate all'agricoltura ricorderemo infatti quella del *Grano,* della *Bonifica Integrale triveneta,* del *Segretariato Nazionale della Montagna,* del *Commissariato per le emigrazioni interne,* la *Mostra del Pioppo,* e quella delle *Irrigazioni.*

Di particolare interesse è il *Fabbricato rurale tipo,* che ospita la

Il padiglione delle macchine agricole

stalla modello con bestiame selezionato ed un completo attrezzamento per le piccole industrie rurali.

Tipiche della Fiera sono inoltre l'*Esposizione Avicola* e la *Bottega del Vino;* iniziative che meritano successo per la serietà con cui sono state ideate ed allestite.

Tra le manifestazioni di carattere industriale, è soprattutto degno di particolare menzione il padiglione delle *Industrie di Marghera,* che accoglie la chiara documentazione dell'ingente attività del Porto di Venezia, realizzazione felice dell'Italia Fascista.

Ricorderemo poi la *Mostra dei materiali per acquedotti;* la *Mostra dei materiali moderni da costruzione;* la *Mostra degli strumenti musicali;* la *Mostra del Turismo triveneto* volta ad illustrare e valorizzare le nostre stazioni di cura e soggiorno; la *Mostra del Mare* che costi-

Il padiglione degli animali da cortile

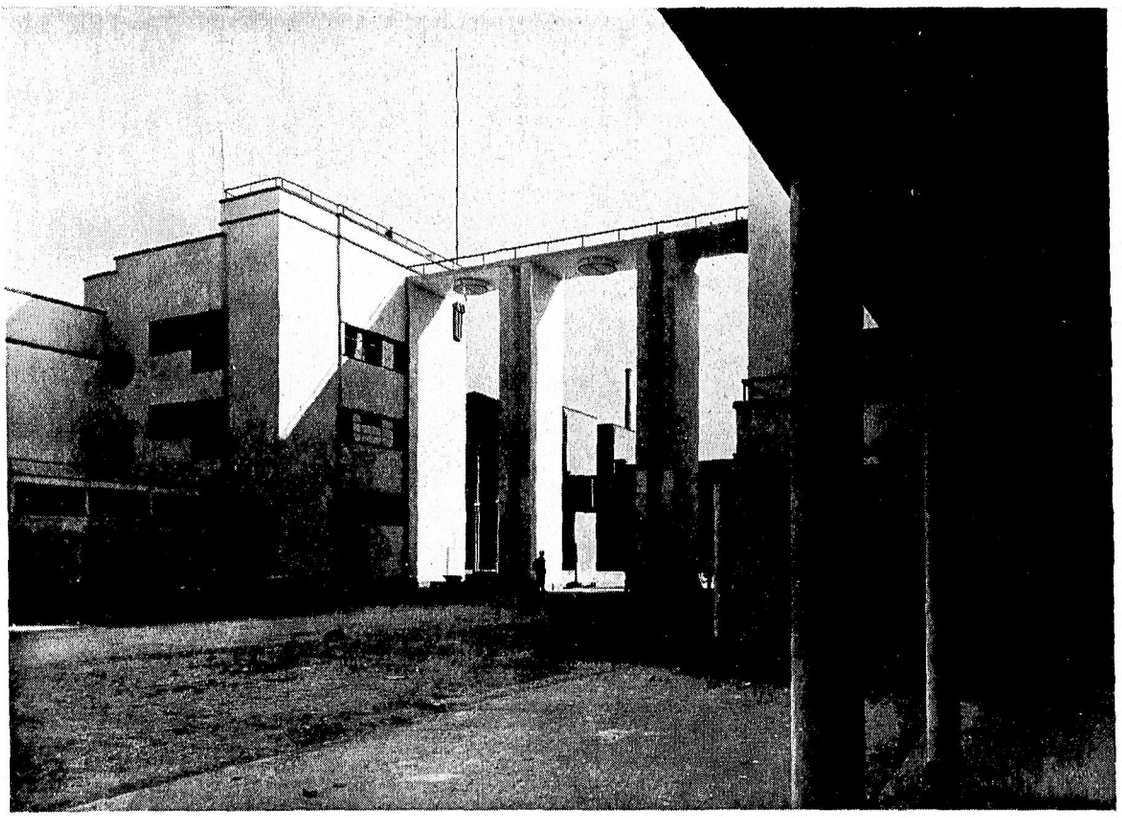
tuisce ormai centro notevole di iniziative tecniche e di propaganda per l' incremento dei problemi della pesca; la *Mostra dell' industria sportiva;* il *Mercato nazionale delle invenzioni* indetto con l'appoggio dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori; la Mostra Coloniale ecc.

Di notevole interesse è la *Mostra dell'Italia gastronomica,* rassegna che ha luogo per la prima volta in Italia e che potrà in seguito essere ripresa con criteri più vasti e completi.

Va ricordata inoltre la *Mostra Canina* che si svolgerà nei giorni 17 e 18, con il patrocinio del Kennel Club Italiano.

Importanti concorsi di ogni genere, numerosi congressi e convegni promossi in occasione della Fiera, contribuiranno a dare una impronta tecnica alla importante manifestazione padovana.

L'Ente Fiera con l'appoggio e la collaborazione piena della Auto-



XV Fiera dei Campioni - Ingresso principale

rità ha curato tutti i lati della organizzazione, ed ha dato anche particolare sviluppo alla propaganda ed ai servizi turistici onde assicurare il concorso di visitatori.

L' O.N.D. ha promosso importanti raduni e rassegne di carattere dopolavoristico che richiameranno notevoli masse di gitanti da ogni provincia d' Italia; così pure numerosissimi saranno coloro che approfitteranno dei Treni Popolari festivi concessi per il periodo della Fiera, per visitare Padova.

E' certo che non si poteva fare di più per assicurare il successo alla manifestazione: questo non potrà certo mancare data l'efficiente organizzazione, la volontà e l'attività di quanti hanno cooperato alla preparazione ed alla realizzazione dell'evento.

◆

13 GIUGNO

LA FIERA DEL SANTO

Questa fiera paesana e, sotto certi aspetti, stracittadina, ha remote origini che, senza far ricerche d'archivio, possiamo far risalire al primo anniversario della morte di Antonio, il piccolo frate (piccolo è apparso, se ben vi vengono a mente le cronache, a una donnetta nostrana, quando la guerra infuriava, si comperava a stento il pane e a Padova spirava un po' l'aria d'assedio, a profetare invano la pace) finito qui, in un giaciglio più umile della cuccia di un cane, come una stella cadente che ha compiuto il suo viaggio luminoso.

Da allora, pellegrini lontani e vicini convennero a pregare intorno all'ultima terrena dimora del personaggio divino, la celletta d'un frate pietoso che l'ospitò morente, e per più notti si fermarono, ogni anno, riposando sotto gli olmi e in mezzo ai cespugli di bosso, per svegliarsi col sole nascente e cibarsi di due focacce di grano saraceno che bimbi e vecchi del contado venivano a barattare.

Si confuse ai pellegrini qualche mercante, richiamando con le sue robe la curiosità delle fanciulle, se erano ninnoli e lini, dei marmocchi o delle vecchierelle s'erano oggetti diversi.

(Fot. R. Aeronautica)

Il Prato della Valle e la Basilica del Santo, tradizionali luoghi di concentramento durante la Fiera di S. Antonio

E vennero suonatori di liuto e cantastorie e giocolieri, *facendo bozzolo* intorno di curiosi, improvvisando musiche e fantasie o raccontando storie più vecchie di Noè, storie che se avessi potuto udire anch'io, or me ne starei su qualche scanno accademico a raccontarle a voi.

Ed ecco che i primi episodi di fede vengono, così, circondati da altre forme di vita; chè la fede, pur restando inconfondibile pretesto di riunione nel giorno commemorativo, dà luogo ad una corrente economica la quale viene a modificare lo spirito della data che intatto può rimanere solo in gentilissimo cuore.

E capitò, un bell'anno, un ricco mercante di cavalli sauri, tutti bardati di buon cuoio lavorato, adorni di sonagli e di lustrini lucenti come gemme d'oriente, ornati di fluenti criniere intrecciate di paglia,

Fiera del Santo 1895 - I "casoti„ in Prato della Valle

di lunghe code annodate, simili a quelli che l'arte greca imaginò fossero aggiogati al carro di Febo e che i Romani domarono per i carri trionfali dei Cesari.

Li volle e li comprò a peso d'oro il più potente Signore del contado, giunto a cavallo di un bianco palafreno dal suo castello di cui ora non c'è neppure il nome.

Fu un *caso grando* la cui notizia, tosto, si sparse nelle più lontane terre tanto che, gli anni seguenti, nuovi mercanti vennero a tentare il bello affare con puledri stupendi.

Ma non so quanto sia durata la bubbana, chè anche i signori d'allora dovettero buttare tanti grilli dal capo e ascoltare nelle stalle invece dei nitriti il pio muggito di feconde giovenche.

La vita mutò e sulle stanche illusioni andò sorgendo la nuova

Fiera del Santo 1895 - Siesta all'ombra della Basilica

civiltà, che a poco a poco, a stento, arrivò fin da noi, moralizzando, mutando, disponendo a vantaggio di nuovi principî, a favore di tutte le classi sociali, distribuendo terra e danaro, distruggendo le fatue ed inutili ricchezze, trasformando anche le manifestazioni della fede. Ed eccoci così, dopo eterno cammino, nel cuor dell'ottocento, un secolo ribelle in politica, ma mite nella famiglia forse quanto nessun altro mai. Così mite ed ingenuo da creare poesie per ogni dove, da coprire tutto di *colore,* da metter sogni anche nella realtà.

Mite e tradizionalista tanto da far del mondo un nido di memorie.

Padova, nei giorni della sua Fiera si riempie di frastuono, assolda i nuovi cantastorie, i *torototelari*, i burattinai e i commedianti randagi, scioglie al vento l'inno delle sue campane e chiama di ogni valle

Fiera del Santo 1895

e di ogni tugurio la gente che viene dalle provincie vicine per vendere e comprare non prima di aver sostato all'Arca col palmo della mano destra poggiato alla pietra santa e di aver chiesto il miracolo.

Il secolo si compie e passa l'eredità agli anni nostri senza far motto con noi che eravamo gli eredi.

E fu peccato questo perchè molte e molte cose andarono disperse rimanendo senza storia e senza commento.

Paziente è ora la ricerca, fatta di fiuto e di sensibilità più che di competenze e di erudizione, ingenua come sono ingenue le cose che si ritrovano, viva come sono vive le cose che ricompaiono.

E accade, nel rovistare il passato, di imbattersi in alcuni documenti, espressive fonti di storia alle quali noi più che ad ogni altra cosa ci affidiamo.

Fiera del Santo 1895 - il mercato dei cavalli

Ecco qui fotografie della Fiera del Santo, eseguite sul finire dell'ottocento, quando quattro fanciulle insieme potevan esser tutte belle come queste contadine dal purissimo ovale, incorpettate e trionfanti di freschezza, quando la stanchezza di tanto cammino percorso poteva imbambolare questi volti arroventati, quando il mercato si svolgeva all'aperto in Prato della Valle e non c'era ancora il Foro Boario, quando i cavalli erano l'anima della velocità e quando, infine, i baracconi e la lingua del Taumaturgo erano, davvero, il richiamo irresistibile al quale non sfuggivano neppure la centenaria paralitica od il bimbo slattato di fresco.

Guardate la scena del patto con la mano: due i contraenti, uno grasso e furbetto con tanto di frusta di « bagolaro », il classico « mercantin », l'altro allampanato e ligneo, contadino fino alle ossa; uno,

il sensale, inconfondibile, maestro nel condurre l'azione fatta a base di strappi, di drammaticità, di caricatura, di persuasione. Egli ha quasi raggiunto l'intento.

E guardate quell'ombra d'uomo impegnato a contar danari. Non vi par di scorgere l'affanno dell'avaro? Ha appena venduto il vitello e vuol godere la gioia di stringere la sonante moneta.

Forse non avrà il tempo di portare il suo tesoro a casa e di nasconderlo sopra la tradizionale trave del granaio perchè sarà vinto dall'inganno di un truffatore all'americana che, purtroppo, è stato escluso dal nostro quadro fotografico ma che certamente era in agguato dietro la statuta di Trasca Peto o di qualche altro illustre cittadino pavano!

Guardate, guardate qui cavalli che han sonno, là una siesta silenziosa di donne, uomini e di fanciulle; scoprite l'orecchino appeso al lobo dell'orecchio destro dei mariti, fate un confronto tra le scarpe chiodate dei nostri personaggi e quelle vostre: senza le « broche » sarebbero uguali e farebbero furori con la nostra moda.

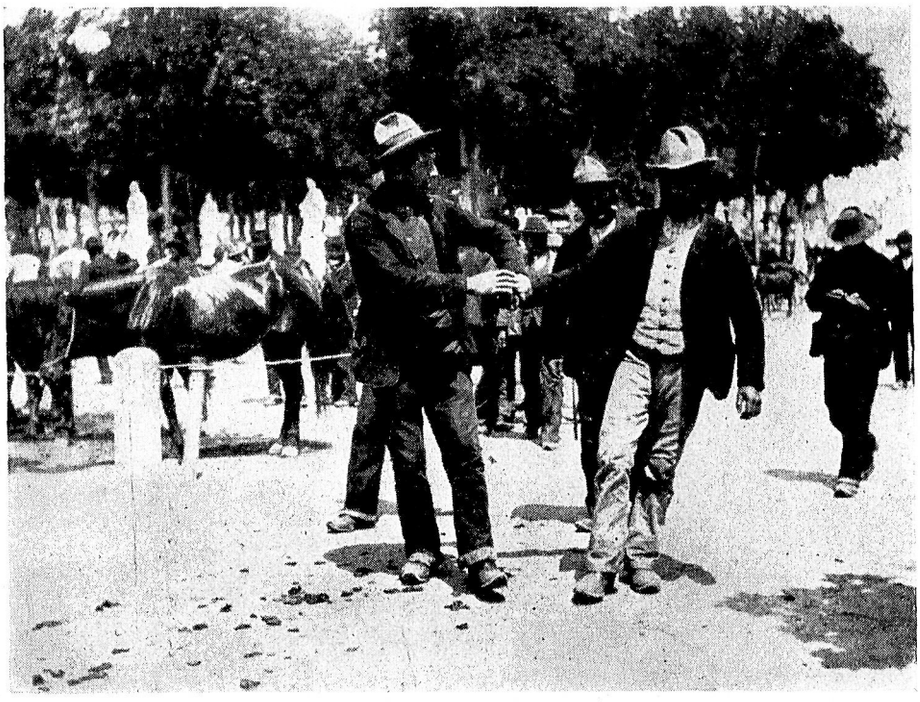
Mi spiace di non potervi mostrare le carriole di finocchi con la « mandola » degli orti di Pontecorvo e delle Mandria.

C'erano anche allora e si mangiavano con voluttà, in onore del caldo e della sete.

Guardate questa miriade di carretti e di « çestele »: corrisponde ad un moderno emporio di vecchie automobili. Ascoltate questo frastuono. Non vi pare di udire da ogni parte i motivi verdiani vomitati da cento di quegli organoni da giostra, confusi col muggito delle « bestie » e col nitrire dei cavalli?

Non esclamate troppo forte: « Oh, guarda! » davanti a quel vitellino che allatta alle inverosimili poppe materne, a quel puledro, tutto gambe, stecchito che par fatto della stessa carne di Pinocchio.

Non incantatevi davanti al Castello degli Spiriti e della Strega perchè vi capiterà di sentirvi scivolare il borsellino dalla tasca tagliata; fate attenzione di non inzaccherarvi dentro a quella pozzan-



Fiera del Santo 1895 - Il mercato dei cavalli

ghera giallastra che attende i vostri piedi; asciugatevi la fronte arroventata e trangugiate un mazzetto di ciliege dirigendovi verso la « segheta » del recinto del Prato per sedervi e levarvi, magari, la scarpa dal piede dolorante. Tale anche voi come quelle donne che han legato i pesanti stivali e se li son buttati a tracolla quasi come una sciarpa.

Non abbiate paura di compromettere la vostra educazione e fate, fate i comodi vostri: si è in festa e non bisogna soffrire. Si è in festa e bisogna sentire tutta la gioia che da essa può derivare: sbrigliatevi come quei cavalli correnti ed insaponati di sudore che, come fulmini a ciel sereno, passano tra la folla in scompiglio ed in ammirazione, accompagnati da un urlo e dal fiocco solleticante della frusta che dondola tra gli orecchi villosi come una spada di Damocle.

E' il *Giorno del Santo...*

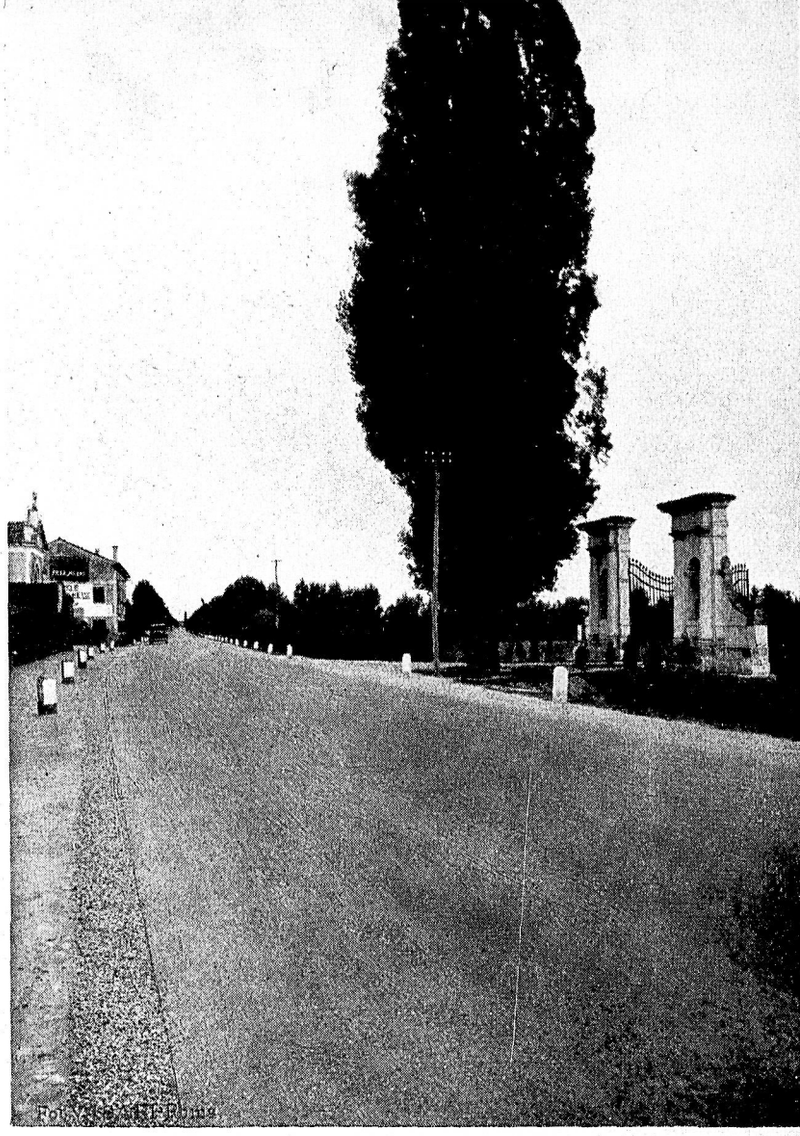
La Fiera del Santo in Prato della Valle sul finire dell'800

Siate lieti di fronte a questi squarci di vita che ancor oggi si tramanda, al pensiero di questa fiera paesana o, se volete, stracittadina, dalla quale, or son quindici anni, i Padovani traevano esperienza e forza per creare la prima fiera agricola - industriale dei Campioni.

Rinchiudete nel cuore questi ricordi dolcissimi: e pensate con fierezza che, intorno a quel *prato senz'erba* e a quella chiesa del *santo senza nome,* è ancor superstite la tradizione, raccolta e custodita dalla semplicità del nostro popolo.

BEPI PIVA

LE STRADE



PER MILANO - Strada Statale n. 11 Padana sup. - Tratto Padova-Vicenza

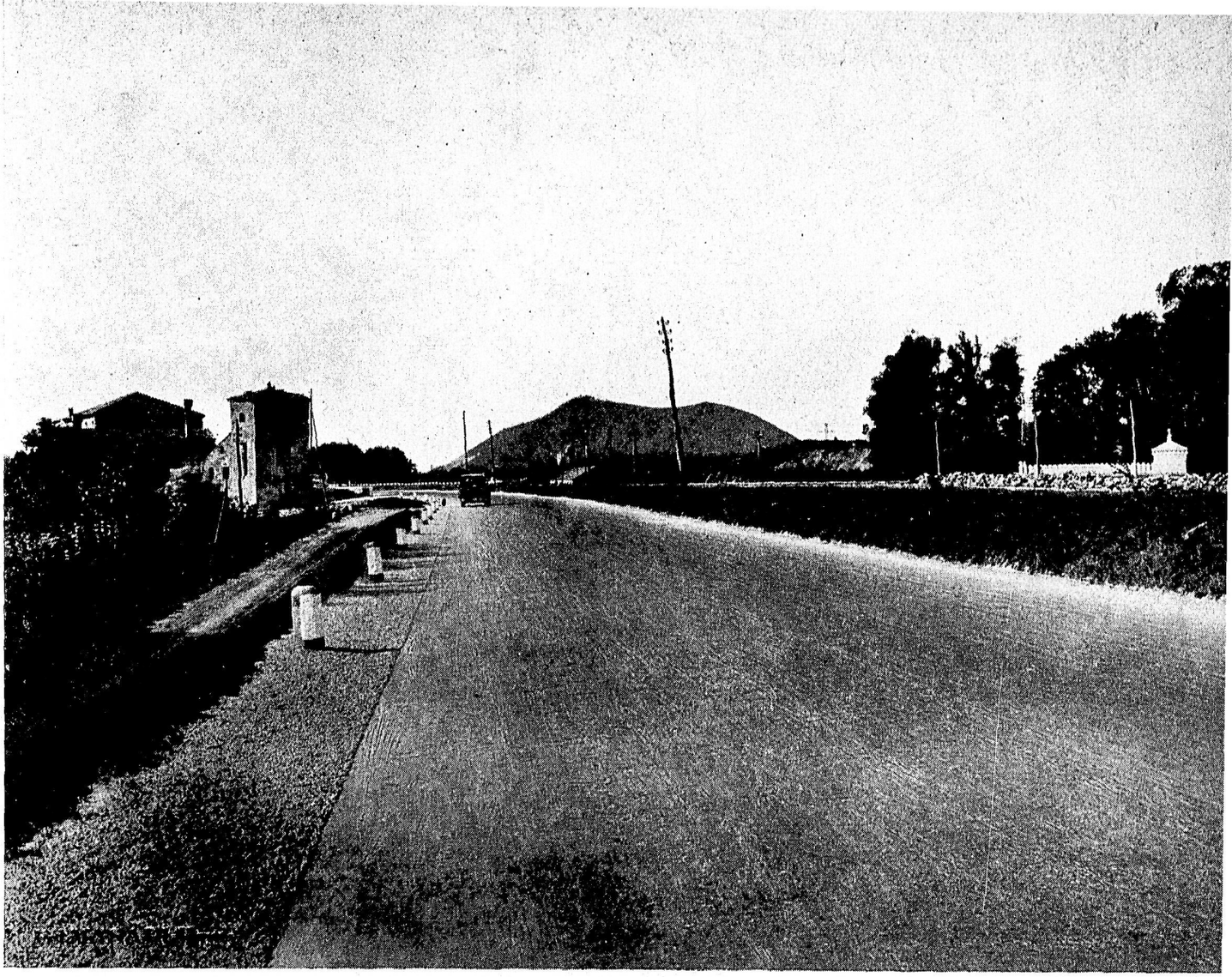
La perfetta rete stradale che congiunge la nostra città ai più importanti centri d'Italia merita di essere illustrata adeguatamente, poichè le strade statali confluenti a Padova sono certo, sia dal lato tecnico che da quello estetico, tra le migliori d'Europa.

Mentre ci riserviamo di ritornare sull'importante argomento, ri-

PER VENEZIA - Strada Statale n. 11 Padana superiore - Tratto Padova-Strà

portiamo qui alcune fotografie delle arterie di comunicazione fra Padova, Milano, Venezia, Bologna e Trento.

Degna di nota è l'attività del Compartimento del Veneto dell'A.A.S.S. il quale ha eseguito, dal luglio 1928 a tutt'oggi, lavori grandiosi superando in breve tempo notevoli difficoltà.



PER BOLOGNA - Strada Statale n. 16 Adriatica - Tratto Padova-Battaglia

Tali lavori consistenti in pavimentazioni stradali ottenute coi sistemi più moderni, in costruzioni di varianti esterne agli abitati, rettifiche di curve, ponti in cemento armato ed in ferro, segnalazioni e sistemazioni varie assommano ad un importo complessivo di circa 80 milioni di lire.

PER TRENTO - Strada Statale della Valsugana - Tratto Padova-Limena

Ma ciò che merita pure rilevare è la bellezza e la varietà del paesaggio attraversato dalle nostre grandi arterie: ché campagne lussureggianti e paesi e fiumi e valli e ville sontuose allietano continuamente la vista e lo spirito di chi percorre queste nuove vie rinnovate dal Fascismo per l'incremento turistico del nostro paese.

GIOTTO

GUIDA DELLA CAPPELLA SCROVEGNI

II

La **Visione di Gioacchino** è certo una delle composizioni più significative della Cappella degli Scrovegni e dell'arte di Giotto, non tanto perché il pittore abbia risolto perfettamente, come altri hanno detto, il problema della figura di Gioacchino raccolta nel sonno, ché noi non riusciamo a scorgere tale « abilità » nel disegno dell'enorme spalla sinistra del santo, nella sproporzionata lunghezza della gamba destra e nell'eccessiva espansione determinata dal ripiegamento della gamba sinistra del dormiente. La bellezza del dipinto è altrove: si osservi anzitutto lo sfondo; dovrebbe essere quello stesso del Gioacchino in solitudine: lo indicano la capanna e il picco a ripiani. Ma qui Giotto aveva bisogno d'altro; non ha perciò esitato a mutare radicalmente il resto del paese, secondo le necessità impostegli dalla composizione, la quale voleva che tutte le linee e i volumi concorressero a concentrare l'attenzione sulla figura di Gioacchino.

Ed ecco che nel degradare sulla sua verticale delle masse del picco e della capanna, tale figura acquista un peso che costituisce il cardine della composizione, equilibrata, a sinistra, dalle figure dei due pastori: rosa il manto del primo, come il manto di Gioacchino; bruna la veste del pastore incappucciato, come è bruno il fondo della capanna.

Così, nella semplicità dei suoi elementi, il riquadro presenta una struttura stupendamente organica.

Che se poi si voglia scendere ai particolari, ecco la vibrante espressione dell'Angelo che sfonda il cielo, ecco l'ineffabile stupore dei pa-

Giotto - La visione di Gioacchino

stori, e il sonno agitato di Gioacchino che, risolto con un gusto riassuntivo, trapela dal viso nel lieve corrugare delle sopracciglia e nel segno arcuato della bocca forte.

●

E opera di viva bellezza è il successivo riquadro dell'incontro di **Gioacchino e di Anna.** L'intimo dramma di Gioacchino è risolto. Ora la gioia canta nei toni festosi delle donne che incedono sorridenti e

Giotto - Incontro di Gioacchino e di Anna

sollecite. Giotto ha ravvivato la sua tavolozza: il verde, il giallo, il turchino, il rosa acquistano più puro rilievo accanto al bianco della donzella che reca il manto di Anna e allo scialle bruno della zitellona, che si trova là come per caso e che si copre il volto. Ma ecco il gentilissimo abbraccio di Gioacchino e di Anna. I due volti splendono di purezza; i loro occhi fissano lontano, come se li illuminasse una perfetta felicità; le labbra si toccano appena; le mani sfiorano delicatamente i corpi.

Qualunque indugio nel tentativo di un rilievo realistico, qualunque ombra che avesse maculato le superfici piane e compatte dei due

Giotto - La nascita della Vergine

volti, avrebbe guastato la potente efficacia di questo abbraccio, nel quale la forma si purifica per immedesimarsi al contenuto sacro della scena.

●

La nascita della Vergine.

Il fascino della scena è nell'intima, raccolta animazione dei gruppi, la quale si esprime in un tender sollecito di braccia, negli atti gentili e garbati delle offerenti. Si osservi qui, il modo caratteristico

Giotto - La presentazione della Vergine al Tempio

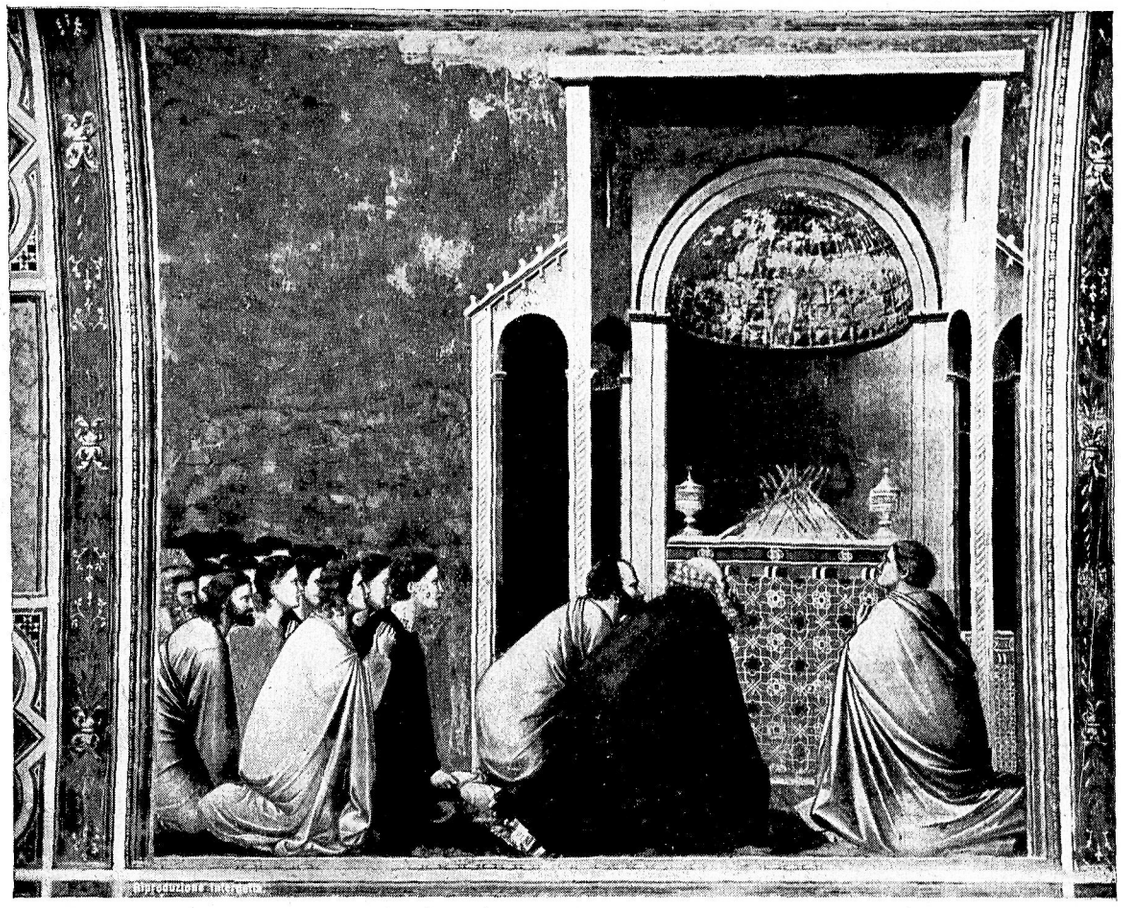
di Giotto nel sentire i valori volumetrici delle sue figure, a seconda che essi rispondono o meno alle necessità costruttive delle sue composizioni. Generalmente il volume va ricercato non tanto nelle figure che dal punto di vista iconografico sono le più importanti della scena, bensì in quelle che costituiscono i cardini plastici della composizione. Qui le figure del fondo, Anna compresa, tagliate a metà dalla linea del letto, si profilano piatte contro la parete, senza quasi rilievo, sì che il peso del dipinto grava piuttosto nei particolari del primo piano, segnatamente nella donzella che affila il naso alla neonata, (Motivo di gusto popolaresco, e — in Giotto — raro esempio di rappresentazione di due momenti contemporanei d'una stessa scena).

A tale elemento, corrisponde la bella figura della donna che, sotto la loggetta, reca il suo dono alla madre, e nella quale il pittore, per ragioni di equilibrio, ha avvertito l'opportunità di dare una conveniente consistenza volumetrica.

●

E la stessa osservazione può farsi a proposito del riquadro che segue: **La presentazione della Vergine al Tempio,** composizione conclusa in uno stupendo schema piramidale, rinsaldato, alla base dal volume della figura che, a sinistra, reca sulle spalle le offerte, e da quello, a destra, delle due misteriose figure che commentano la scena. Senonché questo dipinto è ben altra cosa che la Natività di Maria: tanta luce interiore brilla nell'ingenua espressione della Vergine, dipinta, nel fuoco della scena, con purissimo segno, nell'atto di materna, commossa sollecitudine di Anna, nell'accoglienza grave e gentile del sacerdote. E il silenzioso aggrupparsi delle donne che sporgono dalla tribuna, e la vivida espressione di Gioacchino intento al sacerdote, e il basso commento delle due figure ammantate, costituiscono un insieme così organico, di così salda unità rappresentativa, quale raramente Giotto stesso ci ha dato. Se a ciò si aggiunge il gioco elegantissimo delle linee che tendono al vertice del tempietto, tagliate dalle orizzontali con una frequenza intesa a dare stabilità alle masse; e l'accordo festoso dei rossi, del giallo, dei turchini, del bianco stesi contro il tono ambrato dei marmi del tempio, si comprenderà come sia questo uno dei più alti capolavori del Maestro.

●



Giotto - La preghiera degli aspiranti

Giotto ha voluto spaziare addirittura con due riquadri per cogliere due momenti d'una stessa scena. Vero è che le due composizioni della **Consegna delle Verghe** e della **Preghiera degli Aspiranti** non raggiungono la bellezza del dipinto precedente, ad onta di alcuni particolari sentiti con grande solennità di espressione e di forma, come la vigorosa figura del sacerdote che nello sguardo fermo e severo sembra rallentare l'incedere cauto e timoroso degli aspiranti, e come, nel secondo riquadro, il gruppo della folla raccolta in preghiera, così suggestivo in quel susseguirsi di casti profili intensamente animati.

(*continua*)

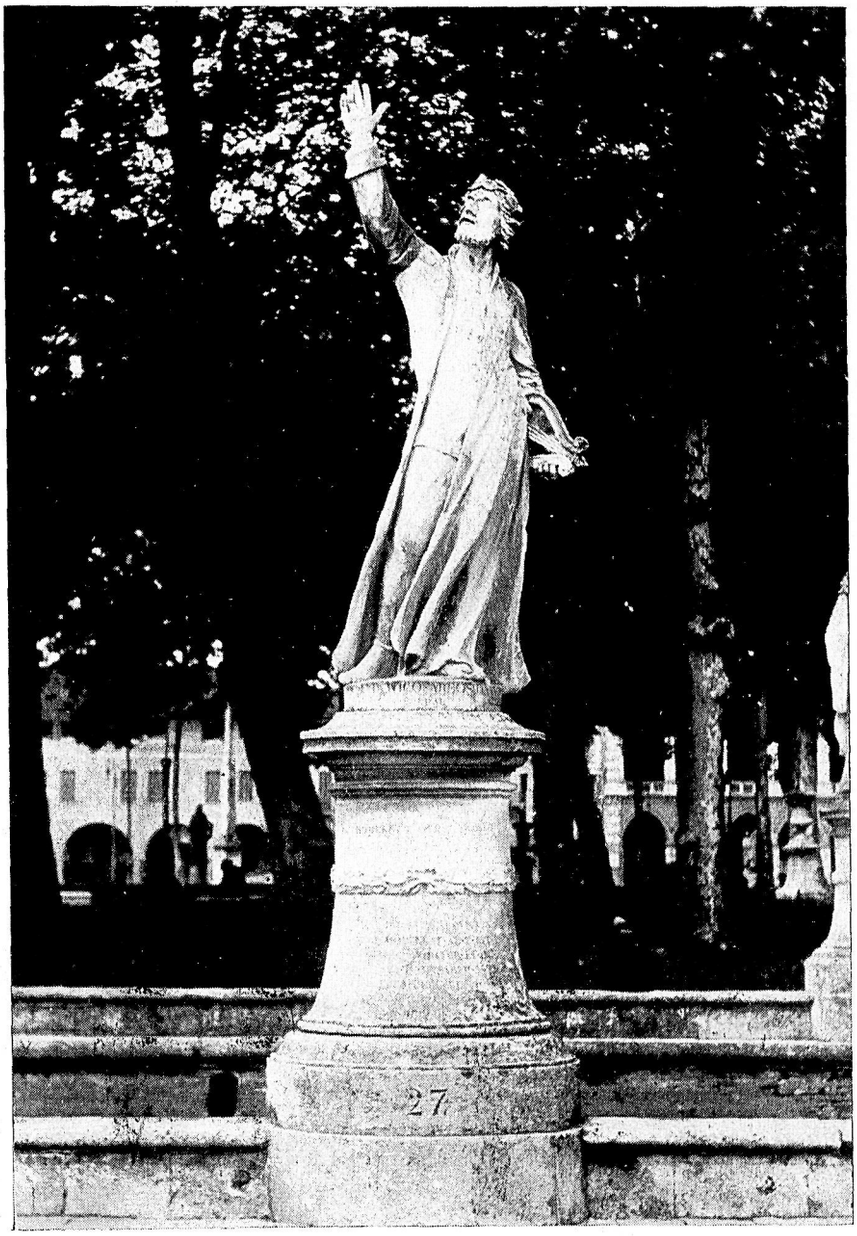
LUIGI GAUDENZIO

QUARTO CENTENARIO ARIOSTESCO

IL CULTO DELL'ARIOSTO NELL'ARTE DI DUE VALENTI SCULTORI PADOVANI

(LUIGI VERONA e GIUSEPPE RIZZOLI)

Secolare tradizione, dapprima però messa in dubbio, quindi abbandonata perchè ritenuta fallace da indagini erudite dei secoli XVIII e XIX, soleva attribuire a Padova l'alto onore di aver avuto l'Ariosto scolaro nel suo celebre Studio. Ed infatti non solo mancano sicure prove d'un lungo soggiorno quattrocentesco del Poeta nella nostra città, ma devonsi anche giudicare cronologicamente inesatte e per ciò prive di valore le notizie pervenuteci attraverso gli scritti di qualche vecchio storico dell'Università padovana, intese ad individuare in An-



(Fot. Danesin)

Statua dell'Ariosto in Prato della Valle (opera di Luigi Verona - 1748 - 1806)

gelo da Castro e Giasone Mayno i Maestri che in Padova avrebbero assecondata la fervida passione di Lodovico per gli studi letterari (1), passione che doveva rendere immortale il nome di Lui.

Comunque sia, tale tradizione nata certamente dall'ammirazione che i canti dell'Ariosto suscitarono anche fra i dotti padovani, potè

qui mettere quelle salde radici che la mantennero in vita per il corso di più secoli, grazie al favore incontrato nello Studio di Padova, geloso custode sempre d'ogni fulgida memoria che, accrescendogli decoro, venisse ad aggiungersi ai tanti e gloriosi fasti universitari.

Alla risonanza, che la sullodata tradizione ebbe nel mondo dei letterati, Padova va debitrice del possesso della bella statua di Lodovico Ariosto, che fu eretta in Prato della Valle nel 1783 a spese di un grande ammiratore ed interprete del Poeta, Jacopo Jvanovitsch Boulgakof, che fu ministro di Russia a Varsavia ed a Costantinopoli (2). Quest'illustre straniero, che tradusse felicemente nella sua lingua il poema dell'*Orlando Furioso,* volle appunto lasciare un degno ricordo, che perennemente attestasse la profonda estimazione di lui per l'arguto ed imaginoso Cantore, alla città di Padova la quale, come presumevasi, poteva allora menare ancor vanto d'aver efficacemente contribuito a consolidare l'educazione umanistica del Poeta.

—L'esecuzione della statua, desiderata dal Boulgakof, fu assunta dallo scultore padovano Luigi Verona (n. 1748 - m. 1806), ottimo scolaro di Pietro Danieletti ed apprezzato autore di alcune altre statue del Prato della Valle, nonchè delle quattro figure simboleggianti la Giustizia, la Pace, la Prudenza e la Purità, che decorano la fronte dei due organi della cappella maggiore del nostro Duomo (3).

Il Verona, che era certo consapevole degli eccelsi meriti letterari del grande ferrarese, volle e seppe scolpire una statua che, ispirata dal sentimento della sua devozione per l'Ariosto e del suo vivo amore per la propria città natale, riuscì un ragguardevole omaggio alla memoria del Poeta ed in pari tempo un'egregia opera d'arte, la quale bene figura nella nostra maggiore piazza tra le statue di tanti insigni personaggi, più o meno strettamente legati alla storia di Padova.

Dal Neumayr, che nel 1807 pubblicò l'illustrazione delle statue del Prato della Valle, così fu detto di quella dell'Ariosto, scolpita in pietra tenera da Luigi Verona, la quale è la ventisettesima del recinto esterno e più precisamente la quarta a destra del *Ponte dei Papi*: « E' Lodovico rappresentato in veste lunga al costume del sec. XVI;

il di lui mento è barbuto; la di lui testa coronata d'alloro; la mano destra è in atteggio di verseggiare e la sinistra stringe la lira » (4).

Il piedestallo della statua reca incisa la seguente iscrizione:

LUDOVICO . AREOSTO
FERRAR .
HOMERI . ET . OVIDII . AEMULO
JACOBUS . BULACOVIUS
PRO . MOSCH . IMPERAT . AD . P . OTT . LEG .
TANTI POETAE . ADMIRATOR . ET INTERPRES
STATUAM . IN . MUSARUM . URBE .
LOCO . PERCELEBRI .
P. C.
AN. MDCCLXXXIII.

iscrizione che mette in evidenza il nome latinizzato del dotto Russo, committente dell'opera, ed il culto da lui professato per un tanto Poeta.

Mentre appare chiaro che, specie nella sistemazione del Prato della Valle voluta da Andrea Memmo, provveditore della città (1775 - 1776), si ritrova la ragione dell'erezione del monumento or menzionato, non mi riesce altrettanto chiara la ragione, sia pure di carattere occasionale, che determinò un altro valente padovano, Giuseppe Rizzoli (1785 - 1868), noto antiquario ed eccellente scultore in avorio, a ritrarre nel 1830 e nel 1831, per ben tre volte, le sembianze dell'italianissimo Poeta. Il motivo di questo nuovo affermarsi in Padova del culto per Lodovico Ariosto è forse da ricercarsi soltanto nella personale estimazione dell'artista per l'Omero di Ferrara, estimazione che deve essersi fatta più profonda nell'animo del Rizzoli al frequente contatto coi più cospicui personaggi che a Padova giungevano anche da lontane regioni, e specialmente cogli uomini più dotti della città e coi più illustri professori dello Studio padovano, i quali per simpatica consuetudine solevano quotidianamente raccogliersi intorno a

Busto dell' Ariosto (plastica dall'avorio di Giuseppe Rizzoli)

(Fot. Museo Civico)

Raccolta Luigi Rizzoli - Padova

lui, nella sua ampia bottega posta in Via S. Lorenzo, per conversare sugli argomenti più disparati di letteratura, di arte e di scienza (5).

Comunque sia, gli è certo che tre, come ho detto, furono i bassorilievi magistralmente eseguiti dal Rizzoli su grosse lamine d'avorio di forma ovale, rappresentanti il busto del Poeta (6). Due di essi stanno presentemente esposti nelle sale del nostro Civico Museo e provengono dalla ricca raccolta d'opere d'arte lasciata in legato al Comune di Padova dalla compianta contessa Adelina Sartori Piovene; il terzo, che è una variante assai notevole dei due bassorilievi anzi-

Busto dell'Ariosto (avorio scolpito da Giuseppe Rizzoli)

(Fot. Museo Civico)

Museo Civico di Padova

detti, trovasi in copia (terracotta) nella raccolta di plastiche tratte dagli avori del Rizzoli, da me stesso posseduta.

L'originale di quest'ultimo lavoro, di cui ora non abbiamo sott'occhio che la copia, esiste, molto probabilmente ancora, in qualche pubblica o privata collezione di Parigi, dove era stato inviato nel 1830 per interessamento di Antonio Marsand, professore di Economia politica nell'Università di Padova (7), il quale, per essersi molto appassionato delle Belle Arti, aveva apprezzato non poco il vivido ingegno del Rizzoli (8).

L'Ariosto fu dallo scultore padovano raffigurato in mezzo busto di profilo, rivolto a sinistra, con testa calva e barba piuttosto lunga; accanto alla testa, nel campo, leggonsi le lettere in rilievo: L' - A. L'ovale, su cui venne scolpito il busto, misura mm. 76 x 60.

Dall'autore deve essere stato preso a modello il busto del Poeta, quale fu riprodotto sul *recto* di un noto medaglione che sul *verso* reca la caduta di Fetonte, le tre Eliadi e la personificazione del fiume Eridano, medaglione attribuito ragionevolmente dall'Armand ad artista anonimo del sec. XVI (9).

Esimendomi dal mettere in evidenza i rari pregi di quest' opera del Rizzoli, ne lascio il giudizio ad un diffuso ed accreditato giornale francese dell' epoca, il quale ebbe ad esprimersi testualmente così: « Nous devons au hasard d'avoir vu ces jours derniers chez M. Pieri - Bénard, marchand d'estampes, Boulevart des Italiens n. 11, une sculpture en ivoire représentant l'un des plus célèbres poëtes italiens, l'Arioste ».

« L'auteur de ce bel ouvrage est M. Rizzoli de Padoue. Nous regrettons de ne pouvoir exprimer, de manière à étre bien compris, tout le mérite de cet ouvrage qui nous retrace le beau style des anciens dans ce genre de sculpture. Justesse de dessin, sévérité de contours, finesse de travail, noblesse et expression de la tète, accessoires, couronne de laurier et costume du temps, tout y est traité avec un grande perfection ».

« Cet ouvrage a été vu et admiré par plusieurs de nos artistes en ce genre, notamment par M. Belleteste. N'ayant l'honneur de connaitre ni l'auteur ni le propriétaire de cette sculpture, c'est pour rendre hommage à la vérité que nous en parlons. Nous croyons d'ailleurs remplir un devoir en signalant le mérite des artistes, soit français, soit étrangers, et sortout de ceux qui, par leur position, éprouvent plus d'obstacles à se faire connaitre et apprécier » (10). Qualsiasi altro elogio, fatto ora al bassorilievo, nulla o poco aggiungerebbe a siffatto giudizio, pronunziato con tanta spontaneità cent'anni or sono dalla stampa d'oltr'alpe.

Busto dell'Ariosto (avorio scolpito da Giuseppe Rizzoli - 1785-1868)

(Fot. Museo Civico)

Museo Civico di Padova

Uno dei due lavori posseduti dal Museo di Padova, e precisamente il più piccolo, delle dimensioni di mm. 64 x 50, lascia vedere in bel rilievo il busto dell'Ariosto, rivolto a sinistra, con la testa capelluta, coronata d'alloro, e con barba folta ma corta; sotto la spalla del Poeta sta inciso il nome dell'autore: RIZZOLI. Questo pezzo è incassato nel coperchio d'una tabacchiera di tartaruga di forma rotonda del diametro di mm. 81.

Il ritratto di Lodovico, che appare più giovanile di quello riprodotto nell'avorio di Parigi, deriva certamente dal tipo iconografico

tramandatoci da un'artistica medaglia, che il senese Giovan - Michele Pastorino modellò nel sec. XVI, medaglia sul cui rovescio vedesi l'iscrizione: PRO . BONO . MALVM, ed uno sciame d'api che vola intorno ad un alveare, minacciato alla base dalle fiamme ([11]).

Dal catalogo delle opere del R., ch'io posseggo manoscritto, risulta che questo bassorilievo fu eseguito nel 1830 per conto del Prof. Marsand, testè ricordato, e passò quindi, forse per gentile concessione dello stesso committente, alla raccolta d'oggetti d'arte della famiglia Sartori, che aveva a Padova il suo palazzo in Prato della Valle, famiglia alla quale appartenne la munifica contessa Adelina Piovene.

Il terzo bassorilievo in avorio, raffigurante il busto dell'Ariosto, che si conserva, come il sullodato, nel nostro Civico Museo, credo sia stato scolpito dal R., pure nel 1831, per incarico dell'amico e grande suo estimatore, l'ab. Antonio Meneghelli, professore di *diritto mercantile* nella nostra Università e scrittore forbitissimo (m. 1846). Questo dotto uomo, al pari del cav. Cicognara presidente dell'Accademia di Venezia, del conte Giovanni de Lazara, del Mabil, del Marsand e di molti dei critici d'arte più in fama a quei tempi, non aveva cessato d'incoraggiare con la parola e con gli scritti i primi promettentissimi saggi, che l'artista padovano aveva dato della sua abilità nello scolpire l'avorio ([12]).

Nel terzo bassorilievo (ovale, delle dimensioni di mm. 90×76) il busto del Poeta è rappresentato, come negli altri due bassorilievi surricordati, rivolto a sinistra, con testa calva coronata d'alloro e con lunga barba; sotto la spalla dell'effigiato sta incisa la firma dell'autore.

Evidente ci sembra la derivazione di questo tipo iconografico ariostesco da un pregevole medaglione unilatere, attribuito, pur questo, ad artista italiano anonimo del secolo XVI ([13]). Il Rizzoli però ha dimostrato, specie trattando il panneggio della veste ed aggiungendo la corona di lauro sul capo del Poeta, corona che non figura sulla testa dell'Ariosto quale ci pervenne dal medaglione, di non avere pedestremente imitato, ma d'essersi piuttosto soltanto ispirato, e con felice successo, al modello prescelto.

Anche per questo suo lavoro riscosse vivissime lodi il nostro scultore, il quale, animando l'avorio con vera sapienza d'artista, seppe anche esprimere i suoi nobili sentimenti di vero Italiano onorando, oltrechè l'Ariosto, non poche altre fra le maggiori glorie d'Italia ([14]).

(Padova 26 maggio 1933 - A. XI) **LUIGI RIZZOLI**

([1]) Papadopoli Nicolai Comneni, *Historia Gymnasii patavini*, Venetiis 1726, tomus II, pag. 40-41; Facciolati Jacobi, *Fasti Gymnasii patavini*, Patavii 1757, pag. 41 e 60; Neumayr Antonio, *Illustrazione del Prato della Valle ossia della Piazza delle statue di Padova*, Padova 1807, a pag 122-123.

([2]) Neumayr, op. cit., pag. 121; *Dizionario biografico universale - prima versione dal francese*, Firenze 1840, vol. I, pag. 574; Ferrazzi Jac., *Enciclopedia dantesca con alcune appendici sul Petrarca, l'Ariosto e T. Tasso*, Bassano 1865, vol. II, pag. 332; Ferrazzi Giuseppe Jacopo, *Bibliografia Ariostesca*, Bassano 1881, a pag. 186.

Il Boulgakof fu uno dei migliori alunni dell' Università di Mosca; consigliere e socio onorario dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo; morì a Mosca nel 1809.

([3]) Brandolese Pietro, *Pitture, sculture ed architetture di Padova*, Padova 1795, pag. 128; Moschini Giannantonio, *Guida per la città di Padova all'amico delle Belle Arti*, Venezia 1817, a pag. 233, 235 e 201; Pietrucci Napoleone, *Biografia degli artisti padovani*, Padova 1858, pag. 281.

([4]) Neumayr, op. cit. pag. 121; erroneamente egli lesse sul piedestallo della statua AN. MDCCLXXXIV, perchè in realtà sta inciso AN. MDCCLXXXIII. Alcuni cenni sopra questa statua vennero pubblicati anche da: Ronchi Oliviero, *Guida storico-artistica di Padova e dintorni*, Padova 1922, a pag. 161.

([5]) Delle sculture in avorio, raffiguranti l'Ariosto, eseguite dal sempre compianto mio nonno paterno, Giuseppe Rizzoli, intorno ai cui meriti d'artista non poco fu scritto e prima e dopo la morte di lui, avrebbe ora potuto occuparsi, molto più autorevolmente di me, qualche altro studioso non legato, come lo sono io, da vincoli di sangue. Non essendosi ciò fatto, mi sono proposto di farlo io stesso egualmente, persuaso che la massima mia obbiettività non infirmerà per nulla quel giudizio altamente laudativo che sul valore dell' artefice padovano venne già pronunziato da tanti intelligenti d'arte.

(6) [Berti can. Giampaolo] *Giuseppe Rizzoli padovano - Scultore in avorio ed antiquario (per nozze d'oro Berti - Rizzoli)* Padova 1890, a pag. 16, nel « Catalogo delle principali opere eseguite dal R. fra il 1823 ed il 1839 » figura la *testa dell'Ariosto* come *ripetuta tre volte.* Nel « *Catalogo delle opere del R.* » ch'io conservo manoscritto, risultano invece elencati due soli bassorilievi rappresentanti il *busto di profilo dell'Ariosto*, eseguiti uno nel 1830 per il Prof. Marsand, ed uno nel 1831 per il Prof. Meneghelli.

(7) Solitro Giuseppe, *Maestri e Scolari dell'Università di Padova nell'ultima dominazione austriaca* (1813-1866) [estr. da « Archivio Veneto-Tridentino » vol. I], Venezia 1922, a pag. 3 segg.

(8) Pietrucci, *Biografia* cit. a pag. 233-234.

(9) Armand Alfred, *Les Médailleurs italiens des quinzième et seizième siècles*, Paris 1883, tomo II, pag. 95 n. 20; *Museum Mazzuchellianum seu Numismata virorum doctrina praestantium quae apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiae servantur, a Petro Antonio de comitibus Gaetanis edita atque illustrata*, tomus, I, Venetiis 1761, a pag. 209-210, tav. 47, n. 1.

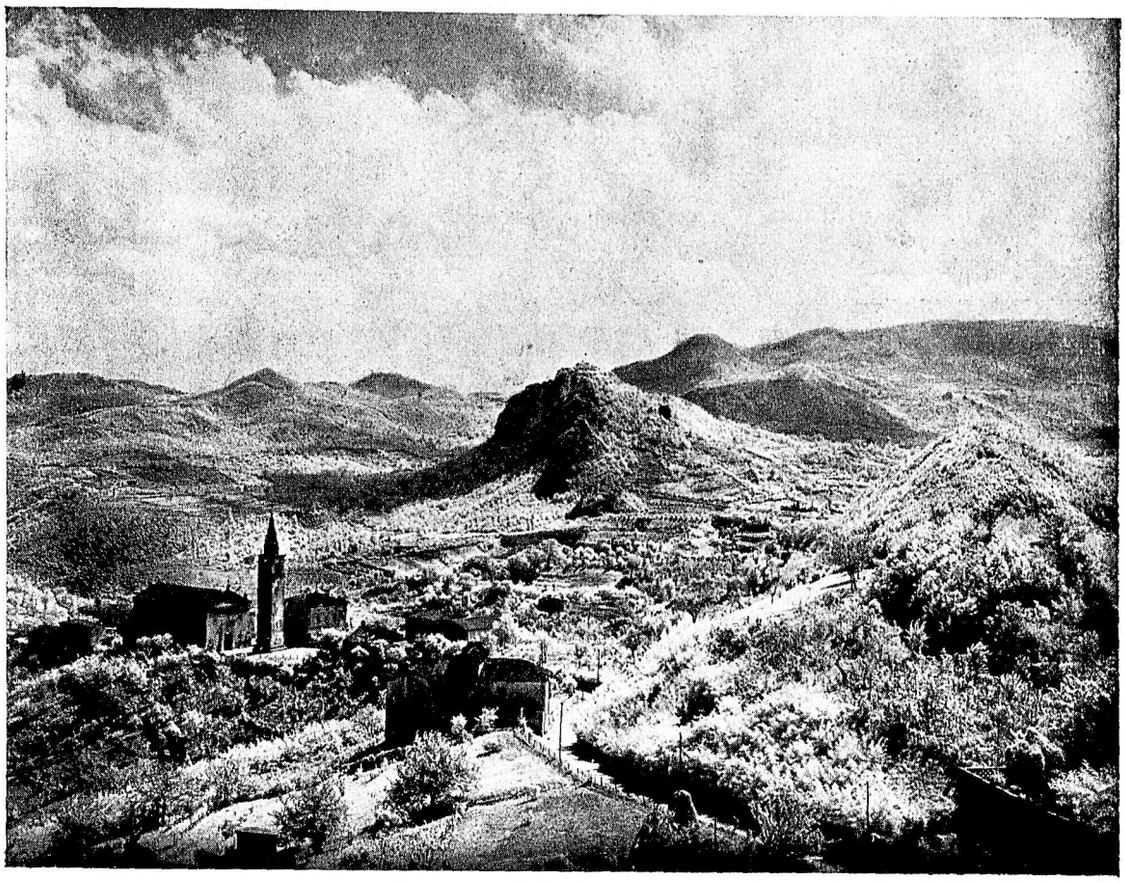
(10) *Journal des artistes et des amateurs*, V année, II vol., n. III, juillet 1831, Paris 1831, a pag. 50 - 51: *Tête de l'Arioste sculptée en ivoire* »; cfr. anche: [Berti] op. cit. pag. 11.

(11) *Museum Mazzucchellianum* cit. tomo I, tav. 47 n. 4; Armand, op. cit. vol. I, pag. 188; Habich Georg, *Die Medaillen der Italienischen Renaissance*, Berlin, s.a., tav. 84, n. 6.

(12) *Lettera del prof. Antonio Meneghelli al Conte Nicolò Da Rio, tratta dal « Giornale dell'Italiana Letteratura » tomo XXX della serie seconda* (pag. 152), in « Miscellanea XXIII di scritti appartenenti alle Belle Arti » ms. della Biblioteca Civica di Padova: B. P. 2537, XXI; Pietrucci, op. e loco citt.; [Berti] op. cit.

(13) *Museum Mazzuchellianum* cit., tomo II, tav. 47 n. 2; Armand, op. cit., tomo II, pag. 93 n. 22.

(14) Il Rizzoli scolpì egregiamente nell'avorio le sembianze di Tiziano, di Raffaello, del Buonarotti, del Palladio, del Canova e di Napoleone Bonaparte. Egli figurò con grande onore nel 1923 alla *Mostra del Ritratto dell'Ottocento* di Ca' Pesaro in Venezia con quattro ammiratissime opere: il *busto* in tutto tondo del negoziante veneziano Giovanni Tarma; il *medaglione* ad alto rilievo col busto del celebre abate e professore dello Studio padovano, Giuseppe Barbieri; il *medaglioncino*, pure ad alto rilievo, col busto del conte cav. Giovanni de Lazara; il *medaglione* col busto in bassorilievo del conte Antonio Vigodarzere.



Fotografia di E. Viterbi

INVITO AGLI EUGANEI

« Così son fatti questi colli, che per quanto uno vi s'addentri non perde mai di vista il piano, dall'una parte o dall'altra; ad ogni volger di strada, l'occhio si spinge lontano, tra due pareti oblique di monti, verso Venezia o verso l'Adige, smarrendosi sul confine incerto della terra e del cielo. L'andare, variato ad ogni passo, ha sempre davanti o a lato quello sfondo d'infinito »

DIEGO VALERI

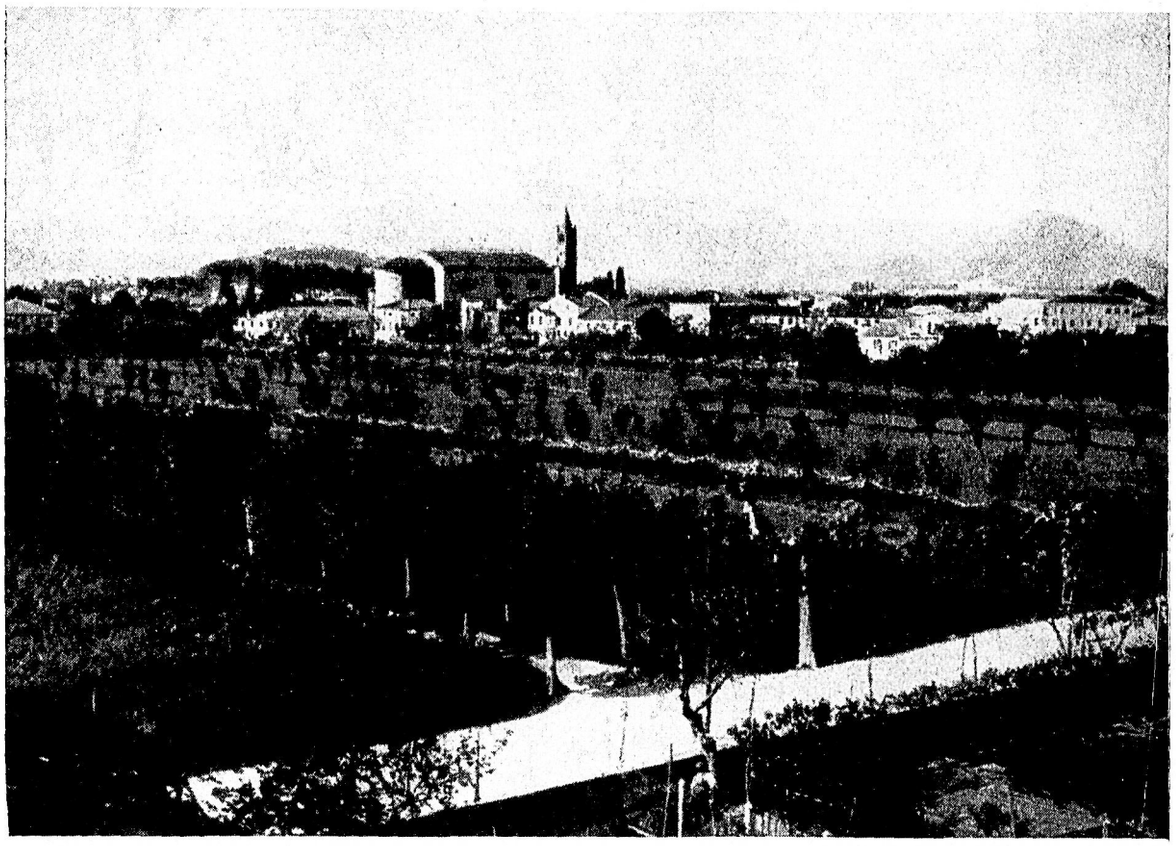
ABANO TERME

Durante la settimana medica, indetta a Padova in occasione della Fiera Campionaria, gli illustri congressisti convenuti da ogni parte d'Italia hanno trascorso una giornata ad Abano Terme visitando minuziosamente la nostra stazione di cura: altra testimonianza significativa dell'alta importanza che la scienza medica attribuisce alle cure aponensi.

◆

Abano sorge sulla dolce ondulazione d'una collina formata nei millenni dai sedimenti calcarei delle acque caldissime che sgorgano dalle sorgenti: fenomeno postvulcanico degli Euganei, oggi verdeggianti di prati e vigneti ma che, in epoche preistoriche, costituivano un solo immenso vulcano subacqueo, emerso col grande corrugamento della crosta terrestre che diede l'ultima spinta alla formazione delle Alpi.

I colli Euganei presentano un elegante profilo di curve aggraziate, con tondeggianti cocuzzoli, tra cui si fanno largo il cono più ardito del Monte della Madonna, la verde cima del Rua, il Monte Grande e la schiena forte e larga del Venda, il più alto, che raggiunge i 607 metri sul mare; in prossimità di questo doveva aprirsi la voragine



Panorama di Abano Terme

vasta del cratere principale del Vulcano Euganeo che nel periodo terziario eruttava i basalti e le trachiti.

Tra il massiccio montuoso ed Abano, si aprono le verdi vallette di Galzignano, Luvigliano e Torreglia, divise da questo da una breve corona di basse colline. Qui sorgono magnifiche ridenti ville dove, fin dal 700, i patrizi di Venezia e di Padova si recavano a villeggiare: gli Euganei e la Riviera del Brenta furono sempre la gradita residenza estiva dell'elegante mondanità veneta.

Accanto alla pace di questi colli, Abano si stende con la confortevole teoria dei suoi Alberghi, dei suoi Stabilimenti di Cura dotati

di perfetta organizzazione igienica, sotto la permanente sorveglianza d'un medico che vigila con attenta diligenza.

Ogni stagione convengono qui migliaia di infermi a ritrarre sicuri benefici: tutti i più illustri medici sono concordi nel giudicare le cure termali di Abano le più indicate nelle affezioni reumatiche ed artitriche, nelle malattie del ricambio, dei vasi, di nervi, dell'apparato respiratorio (esclusa la forma tubercolare), ginecologiche ed oculari di origine artitrica o diatesica.

Perfezionate dalla moderna medicina, le cure di Abano sono veramente degne di estendere la celebrità che da secoli è loro riconosciuta.

◆

Abano già ai tempi di Roma rappresentava la stazione termale di moda: si parla perfino di Ercole, ivi convenuto con i suoi compagni per fondarvi templi ed oracoli. Tito Livio, Nerone, Valerio Flacco e Marziale hanno frequentato quelle terme; e ci sono rimasti i distici di Claudiano che, entusiasta, dedicò loro un carme magnificante i meriti delle acque miracolose.

E se nel travagliato medioevo anche Abano ebbe a subire inevitabili periodi d'abbandono, sempre ne rimase viva la fama; anche se dei magnifici palazzi e dei templi fastosi non restavano che sconvolte rovine.

Teodorico progetta la ricostruzione delle Terme, per opera dell'architetto padovano Aloisio; Agilulfo, impadronitosi di Padova, le abbatte e distrugge nuovamente.

Le ritroviamo fiorenti nel decimo secolo, frequentate da italiani e stranieri. I documenti parlano di Abano come di famosissima stazione dove convenivano da ogni parte del mondo gli infermi per ottenere le più miracolose guarigioni.

Nel XVIII secolo, finalmente, alle terme s'interessano i Riforma-

tori dello Studio di Padova che stabiliscono d'affidare ad Antonio Piombiolo l'incarico di vigilare sul loro buon andamento; si tengono corsi di lezioni sulle caratteristiche termali di Abano; si moltiplicano i trattati, gli studi di medici illustri.

A prescindere dalla copiosissima antica letteratura medica, le terme di Abano furono, di recente, autorevolmente studiate, illustrate e documentate dal De Giovanni, dal Salvagnini, dal Peserico, dall'Astori e dal Roncati.

Le diligenti analisi chimiche praticate dal Bixio, dal Nasini, dall'Anderlini, dal Rossi, dal Vicentini e dall'Alpago, dimostrano come i fanghi e le acque termali di Abano siano da considerarsi come i più caldi e mineralizzati del mondo.

I fanghi, la cura principale, sono classificati fra i naturali vegetominerali; risultano dalla spontanea mineralizzazione della speciale flora di alghe oscillarie che vegetano nei bacini dalle sorgenti ricche di sali.

Le acque di Abano sono classificate fra le clorurato sodiche, bromo iodurate litiose. Sono fra le più fortemente e felicemente mineralizzate e raggiungono l'altissima termalità di 87 centigradi.

Rigorose osservazioni e studi ne hanno inoltre accertata la energica ed intensa radioattività.

◆

Abano dista da Padova una decina di chilometri; i servizi di collegamento con la città sono tali da permettere la breve gita in pochi minuti.

I legami che uniscono Padova alla importantissima stazione termale vengono sempre più intensificandosi, mentre lo sviluppo di Abano è oggetto di sempre maggiori cure da parte di quanti hanno compreso la necessità di potenziare l'attrezzatura già ottima delle terme.

X.

M A R G H E R A

IL PORTO INDUSTRIALE

Il ponte translagunare recentemente compiuto stringe il già saldo legame fra la nostra città e Venezia collegata oggi per nuova via a Marghera, centro di raccolta delle energie vive dell'economia veneziana.

Il Porto, dovuto alla intuizione di un problema che ora appare del tutto logico (problema posto e risolto più di dieci anni or sono da Giuseppe Volpi di Misurata con l'abituale prontezza e larghezza di vedute) staglia nette geometrie d'acciaio e cemento nel cielo pallido: realizzazione fascista sorta dove un tempo si stendeva la barena malsana, inospitale ed incolta, sul margine paludoso della laguna.

Tale risoluzione ha salvato Venezia, trasportando il cuore industriale là dove un'ampia superficie libera poteva permettere quello

PORTO MARGHERA
Il Canale Industriale ovest

sviluppo che sarebbe stato altrimenti ostacolato dalla mancanza di spazio o che comunque avrebbe compromesso decisamente l'integrità della città deformandone la fisionomia che ci è cara. E' cosi che Venezia ha saputo uniformarsi alla vita attuale, senza rinunciare al suo fascino, alle sue tradizioni, alla sua struttura.

◆

Novanta stabilimenti industriali sono sorti sul territorio bonificato che supera i venti chilometri quadrati pari cioè a due volte e mezzo la superficie di Venezia e di tutte le sue isole.

Ampi canali sono stati scavati, e per essi transitano le navi di grosso carico, recando d'Oriente le materie prime ed esportando le merci trasformate e lavorate sul posto.

La perfetta rete di comunicazioni interne che dal Porto si diramano permette alle merci di partire dal cuore stesso degli stabilimenti e di giungere al consumatore per via di terra o attraverso la linea fluviale del Brenta che fa capo a Padova.

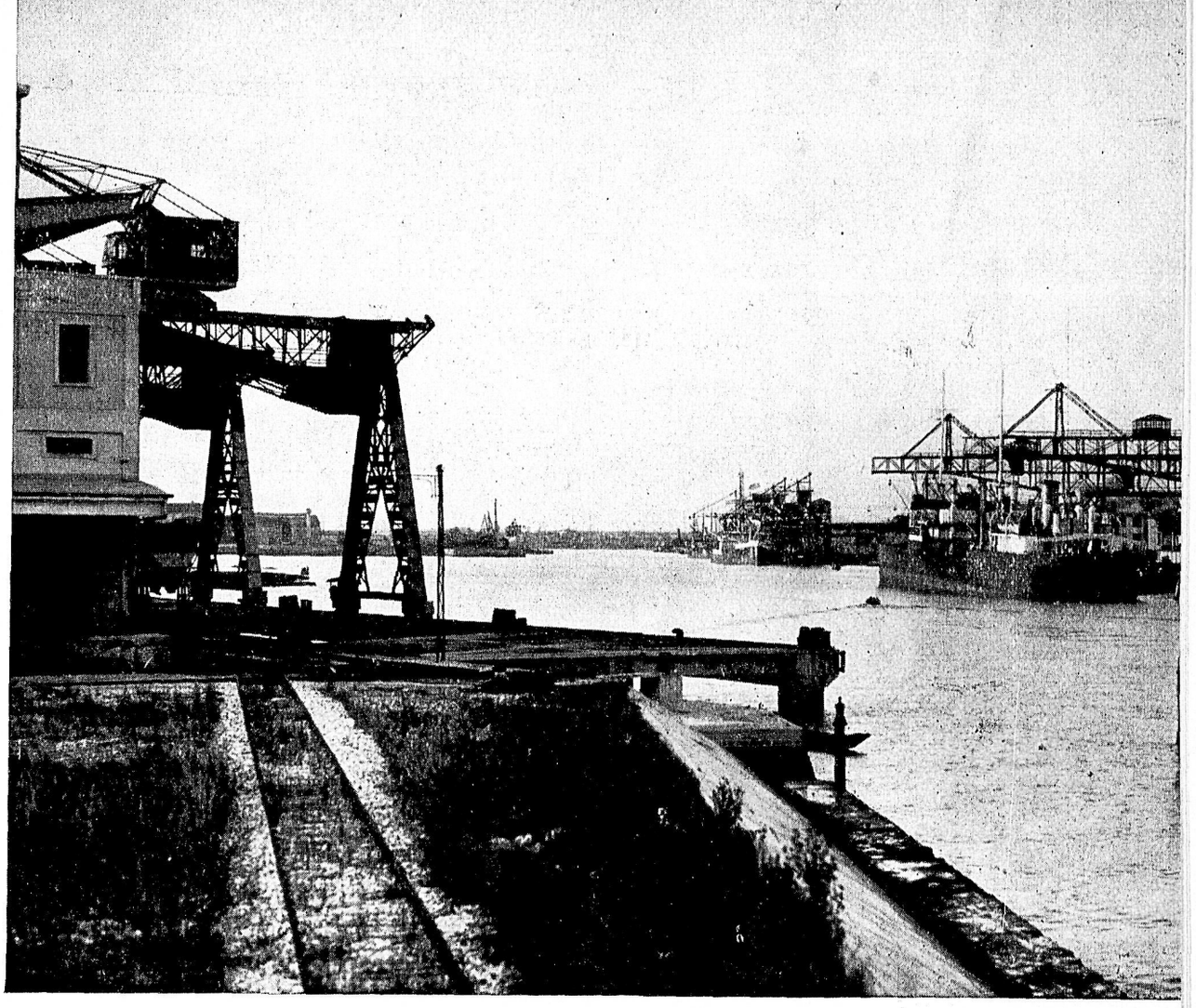
Nè è stato trascurato il problema delle abitazioni per la popolazione formata soprattutto di impiegati ed operai che lavorano nel porto e da questo traggono i mezzi per vivere. Si è infatti creato un grande quartiere, costruito secondo i recenti criteri urbanistici: la Città giardino che si stende verso Mestre ed ospita migliaia di famiglie. Questo primo e già numeroso nucleo di case sarà fra breve moltiplicato e costituirà la nuova Venezia, con libertà di espansione sulla terra ferma.

◆

La breve nota ci è stata suggerita oggi dalla Mostra allestita alla Fiera di Padova nel padiglione permanente costruito dalla Società del Porto Industriale e dal Consorzio Industriali di Marghera: le manifestazioni della grandiosa impresa sono illustrate in numerose sale ordinate con squisito gusto, e dove ciascun elemento è presentato con evidenza documentaria.

L'attività varia del Porto Industriale non potrebbe certo essere descritta in queste poche righe, volte più che altro a riconoscere un fatto compiuto che a celebrarne le molteplici caratteristiche.

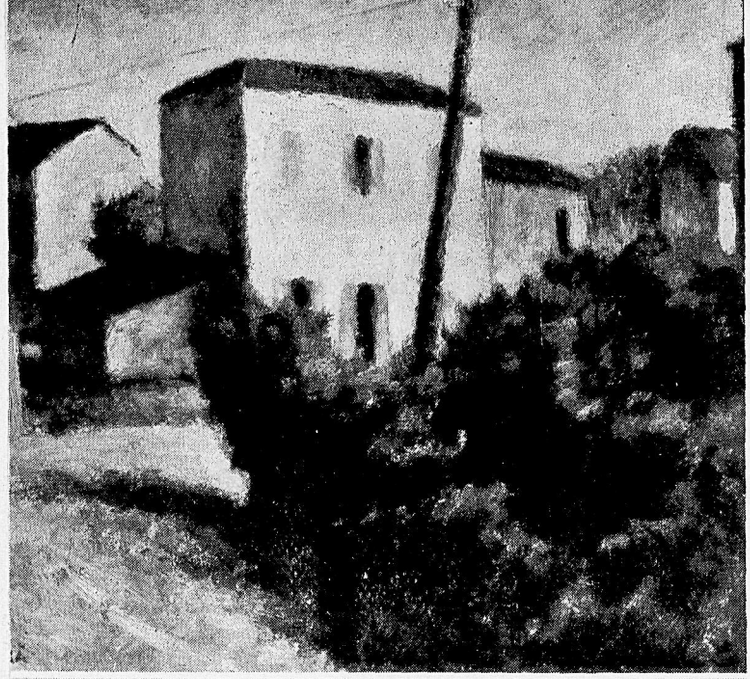
Ci basti ricordare qualche dato: Capitale investito a Marghera L. 1.222.000.000; Traffico marittimo Tonn. 864.730; Traffico ferroviario Tonn. 632.303; Novanta stabilimenti industriali; Quartiere urbano: mq. 3.064.000.



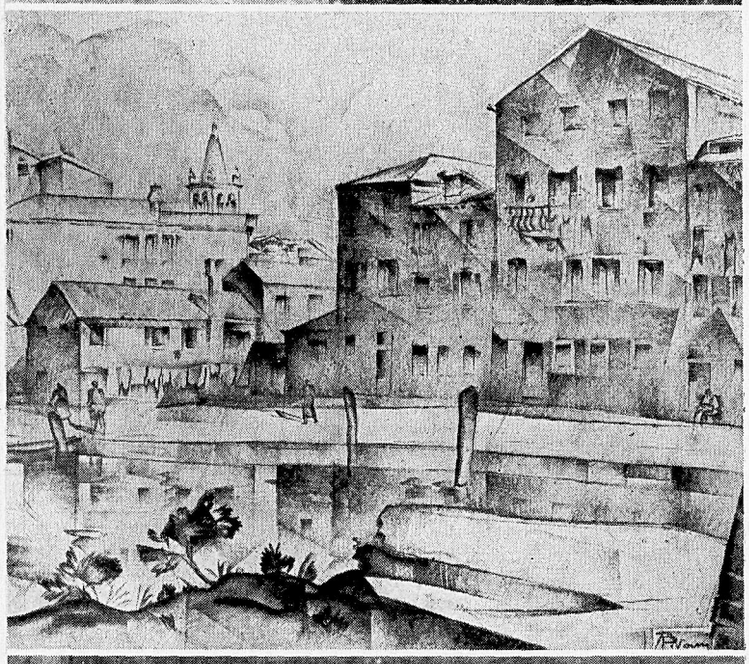
PORTO MARGHERA
Il Canale Industriale nord

Cifre, fatti, elementi positivi sufficienti a dimostrare come l'avvenire del Porto sia sicuro. Esso si trova in condizioni particolarmente adatte allo sviluppo del grande nucleo industriale che gli consentirà di divenire uno dei più floridi e cospicui centri nazionali di produzione; e i risultati del primo decennio avallano le previsioni. D'altra parte gli uomini che sono a capo della grande impresa, primo fra tutti Vittorio Cini succeduto al Conte Volpi nella presidenza del Porto, sono tali da dare pieno affidamento di saper continuare e potenziare l'iniziativa, fonte di ricchezza per la nostra regione, elemento essenziale non solo dell'economia Veneta ma di quella Nazionale.

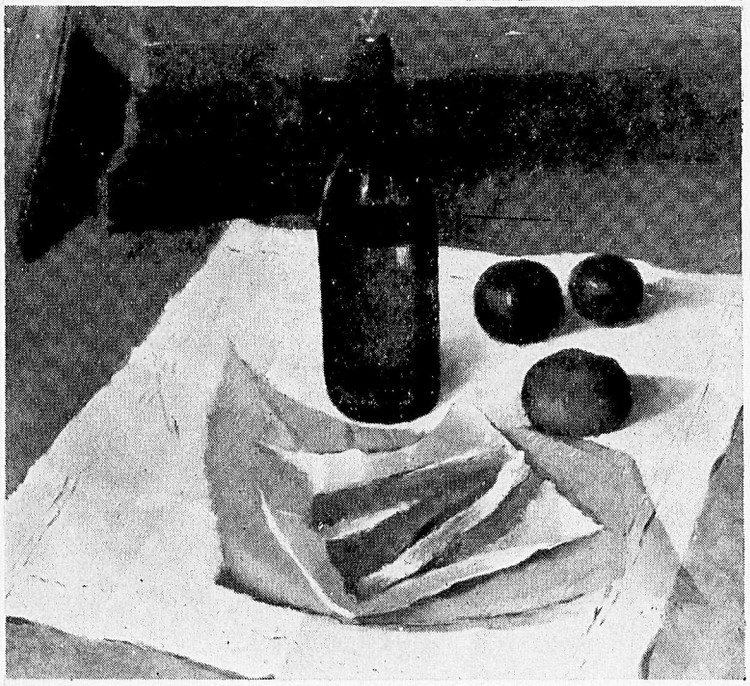
P.



Amleto Dal Prà
(Padova) Paesaggio



Angelo Pisani
(Padova) Disegno



Lino Perissinotti
(Padova) Natura morta

MOSTRA NAZIONALE DEI SINDACATI BELLE ARTI - FIRENZE

LA SCUOLA "P. SELVATICO,,

ALLA TRIENNALE DI MILANO

Anche quest'anno la nostra Scuola artistico - industriale « Pietro Selvatico » è stata invitata a partecipare alla quinta triennale d'arte decorativa che, da Monza, è passata nel nuovo grandioso edificio costruito a Milano dall'architetto Muzio per le rassegne internazionali delle arti decorative.

E anche quest'anno la Scuola « Selvatico » si è fatta onore.

Il gruppo di opere che essa presenta, costituisce i prodotti usciti dai suoi laboratori durante gli anni scolastici 1931 - 32 e 1932 - 33 : prodotti che costituiscono l'attiva e amorosa collaborazione fra insegnanti ed allievi, guidati con alacrità veramente esemplare dal Direttore Prof. Mario Urbani.

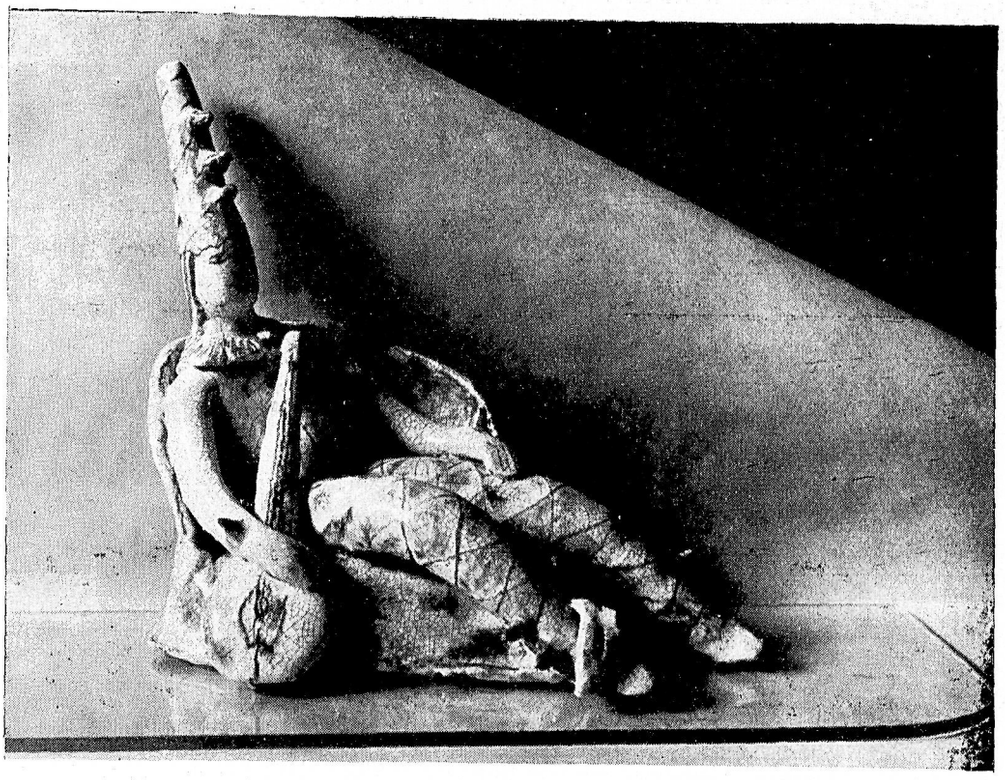
Chi veda i mobili, gli argenti, i ferri, le pietre scolpite, le ceramiche, i bronzi, i numerosi saggi di architettura, di plastica, di arti

(Fot. Danesin)

Triennale di Milano - Scuola P. Selvatico - Bassorilievo in pietra

grafiche e di decorazioni raccolti nella sala assegnata alla « Selvatico » non può non rimanere sorpreso della perfetta attrezzatura della nostra scuola d'arte, della varietà dei suoi laboratori, della perizia tecnica e del gusto con che tali oggetti sono concepiti: gusto nettamente moderno, ma sentito con sobrietà e con rispetto alle nostre migliori tradizioni.

Certo è che fra le scuole presenti alla grande rassegna d'arte mi-

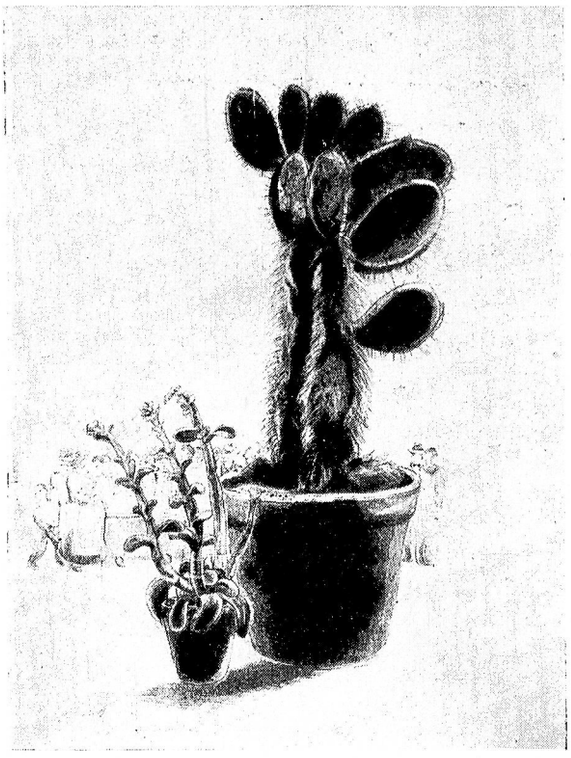


(Fot. Danesin)

Triennale di Milano - Scuola P. Selvatico - Ceramica

lanese, la Scuola « Selvatico » tiene uno dei primi posti, e ha riscosso e riscuote le più schiette approvazioni da parte del pubblico e della critica.

I mobili, genialmente ideati dal Direttore Prof. Mario Urbani, furono eseguiti dall'ottima scuola di falegnameria del Maestro Ruzzante; la scuola della pietra del Prof. Rizzato presenta un bassorilievo gustosissimo per senso nella composizione e per la stilizzazione



Triennale di Milano - Scuola P. Selvatico - Disegno

delle forme modellate con molta finezza; briose per la forma e la colorazione le ceramiche uscite dal laboratorio del maestro Posern; belli gli argenti presentati dal laboratorio del maestro Guzan, come pure i bronzi, modellati nella scuola di plastica del Prof. Biondi, e fusi in iscuola, a cura dello stesso Direttore Prof. Urbani.

Di gusto assai attento i saggi presentati dal laboratorio delle arti grafiche del Prof. Dalla Zorza, e molto interessanti, quelli di ar-

Triennale di Milano - Scuola P. Selvatico - Servizio da te

chitettura e di decorazione, usciti rispettivamente dalle scuole del Prof. Odoni e del Prof. Bacchetti.

Con tale esposizione, la Scuola « Selvatico » si è acquistato un altro titolo di benemerenza e si è mostrata degna della stima che la circonda a Padova e fuori, e che fa di essa uno degli istituti più efficaci per la formazione tecnica e spirituale del nostro artigianato.

g.

N O T I Z I A R I O

S. A. REALE UMBERTO DI SAVOIA A PADOVA

L'INAUGURAZIONE DELLA XV FIERA DI CAMPIONI, LA VISITA DEL PRINCIPE ALLA CASA DEL FASCIO, AL MUSEO, ALLA BASILICA ANTONIANA, ALL'ISTITUTO DI TERMOTECNICA

Martedì 6 giugno corr. è stata solennemente inaugurata, alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, la XV Fiera di Campioni.

Alla stazione l'augusto ospite ricevette l'omaggio delle autorità fra le quali erano S. E. l'on. Biagi sottosegretario alle Corporazioni, S. E. il Prefetto di Padova Ramaccini, il Segretario Federale Paolo Boldrin anche per il Segretario del Partito, il Podestà co. Lorenzo Lonigo, S. E. Emilio Bodrero Vice presidente della Camera, i Generali Pellegrino, Marinetti, Emo, il Presidente della Fiera prof. Poli, il Console Elti di Rodeano, l'ing. Marzolo Preside della Provincia, i Senatori Miari e Catellani, i Deputati Calore, Milani

ed Alezzini, il prof. Carlo Anti Rettore dell' Università, il Console Maran, S. E. Mandruzzato procuratore Generale della Corte d'Appello, mons. Carmignoto per il Vescovo di Padova.

Il Principe era accompagnato dal Gen. Gamba primo aiutante di campo di S. A. R., e dall'ufficiale di servizio Magg. Carnevale.

Sin dalle 7 la popolazione si era ammassata per le vie per poter dare il suo saluto al Principe. Dalla stazione alla Sala della Ragione erano schierate le organizzazioni fasciste di Padova, le file ardenti dei Giovani fascisti della città e della provincia, gli Avanguardisti, i Balilla e i Sindacati. Poi la folla senza numero, tutta quella che non aveva potuto trovar posto nell'interno della Fiera e che avrebbe atteso per quasi tutta la giornata il passaggio del Principe nelle vie, che egli avrebbe percorso in automobile per recarsi a compiere le varie visite.

Altra folla strabocchevole nel quartiere della Fiera, addensata nei viali e attorno e dentro i padiglioni. Anche qui il servizio d'ordine era affidato ai Giovani fascisti i cui reparti ciclisti hanno avuto l'onore di scortare l'automobile del Principe. Incalcolabile il numero delle bandiere, delle orifiamme e dei labari.

Prima di recarsi alla Fiera, l'ospite augusto fu ricevuto dal Podestà di Padova co. Lonigo, il quale, nella Sala della Ragione, gli porse il saluto della Città.

Alla Fiera, Sua Altezza Reale accompagnato da S. E. Biagi, dal Prefetto e dal Podestà, fu ricevuto dal Presidente prof. Dante Poli e dai Direttori comm. Cigana e cav. Da Col, salutato alla voce dai Giovani Fascisti schierati lungo il suo passaggio.

Dopo una breve sosta al padiglione del Municipio, Egli è salito sul glorioso « Mas » di Buccari che Gabriele d'Annunzio ha mandato a Padova perchè potesse essere esposto alla Mostra organizzata dall'ufficio storico della Marina e che, collocato nel piazzale centrale della Fiera, ha costituito la tribuna della cerimonia inaugurale.

Col Principe sono saliti l'on. Biagi, il Segretario Federale comm. prof. Paolo Boldrin ed il comm. Poli. Sulla prua del naviglio prestava servizio d'onore una squadra di Marinai.

A perdita d'occhio, la folla entusiasta.

Dopo il suono della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, prese la parola il Presidente della Fiera il quale ricordò la storia e precisò l'essenza della annuale manifestazione padovana.

Quindi parlò S. E. Biagi il quale esaltò l'attività agricola ed industriale italiana, disse come la Fiera di Padova debba considerarsi come una delle migliori manifestazioni del lavoro, e ricordò le parole del Duce rivolte a « Padova protesa verso il suo grande futuro ».

Poi, Principe ed autorità visitarono la Fiera soffermandosi ad osservare le varie Mostre.

Salutato dagli inni nazionali, dalle sirene e dal plauso della folla, Umberto di Savoia lasciò i quartieri a mezzodì, per recarsi a palazzo Emo Capodilista dove riceveva il Vescovo mons.

Agostini; nel frattempo S. E. Biagi si recava, accompagnato da Paolo Boldrin, a rendere omaggio alla Cappella dei Caduti Fascisti, alla Casa del Fascio, dove depose una corona.

Nel pomeriggio il Principe si recò al Santo; sul piazzale era atteso dal Conte Giusti, dal Conte Cattaneo, dal Conte Ferri, dall'on. Segati ed on. Canella dell'Opera dell'Arca.

Alla porta della chiesa erano padre Dall'Olio in rappresentanza del delegato Pontificio per la Basilica, e padre Montico vice rettore del Tempio.

Lasciata la Basilica, il Principe fu ricevuto al Museo Civico, dove gli fecero di guida il Direttore prof. comm. Andrea Moschetti ed il prof. Rizzoli Direttore del Museo Numismatico.

Il Principe mostrò interessarsi vivamente alle notevoli opere d'arte riordinate nelle numerosissime sale.

Dal Museo, Umberto di Savoia è passato alla Casa del Fascio, la magnifica opera che il Fascismo padovano, sotto la guida di Paolo Boldrin, ha realizzato nell'anno X. Il Principe volle compiere un atto di fede portando una corona alla Cappella votiva dedicata ai Caduti fascisti.

Tutte le Camicie nere, i Fasci giovanili e le organizzazioni erano schierati nei pressi della Casa del Fascio al cui ingresso l'augusto visitatore era atteso da Paolo Boldrin e dai membri del Direttorio. Dopo avere attraversato il vasto salone d'ingresso, ove lo hanno salutato alla voce le Giovani e le Piccole Italiane e le Donne fasciste, il Principe è entrato nel cortile dove si erano adunati le vecchie Camicie nere padovane e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche. Dopo il vibrante « A noi! » e l'applauso che l'hanno salutato, il Principe è entrato nella marmorea Cappella votiva e ha deposto sotto la lapide, dove sono incisi i nomi dei Martiri, una corona con un nastro azzurro ricamato con le sue cifre. Dopo aver sostato un minuto in raccoglimento, mentre l'adunata salutava romanamente, il Principe ha voluto firmare l'albo dei visitatori. Salutato da nuove acclamazioni, l'ospite è quindi salito a visitare gli uffici della Federazione.

Dalla Casa del Fascio il Principe si è recato a visitare il Politecnico delle Venezie, dove gli studenti di ingegneria si erano riuniti col corpo insegnante per acclamarlo. Dopo avere visitato, sotto la guida del prodirettore prof. Marzolo, le sale e l'aula magna dell'Istituto il Principe ha assistito nel gabinetto dell'Istituto di termotecnica, — il più modernamente attrezzato di tutta l'Europa, — ad alcuni esperimenti.

Gli studenti hanno quindi circondato con l'onda del loro entusiasmo il Principe, che si è intrattenuto affabilmente con loro.

Accompagnato dai loro evviva, l'ospite augusto ha poi lasciato l'Istituto per recarsi nuovamente a Palazzo Capodilista donde è passato per un ricevimento al Palazzo dei marchesi Bonacossi.

Alle ore 20, salutato alla stazione dalle autorità e acclamato ancora dalla folla che sostava per le vie nella serata festosa, il Principe ha lasciato Padova.

IL PATTO MUSSOLINI

Il grande discorso del Duce, pronunciato in Senato in occasione della siglatura del Patto a Quattro è stato accolto anche nella nostra città con manifestazioni di giubilo intenso e di commozione profonda.

Nel pomeriggio del giorno 6 u. s. grande folla di Camicie nere e di popolo si raccolse plaudente nel cortile della Federazione Provinciale Fascista.

Una selva di bandiere e gagliardetti faceva corona a questo grandioso schieramento. Tra l'entusiasmo dei convenuti furono intonati dai Giovani Fascisti gli inni della Rivoluzione, e il coro possente veniva tratto tratto interrotto da fervide acclamazioni al Duce e da *alalà* al Fascismo.

Alle 19, accolte da una calorosa ovazione, apparvero ad un balcone della Casa del Fascio, le autorità. Notammo: S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Ramaccini col vice prefetto comm. Vandelli; il Segretario federale prof. comm. Paolo Boldrin col Segretario federale amministrativo comm. ing. Manzoli; il generale Marinetti comandante la Divisione militare; il Podestà nob. gr. uff. Lorenzo Lonigo; il Rettore Magnifico dell'Università prof. Anti; il magg. Robi comandante della Divisione dei carabinieri col cap. Barbieri, il col. Mentaschi, presidente del Nastro azzurro ed altri.

Unanimi e prolungati applausi hanno salutato le vibranti parole pronunciate per l'occasione dal prof. Boldrin.

Quindi, l'ing. Manzoli lesse, fra la viva attenzione dei presenti, il discorso del Duce, spesso interrotta da grida di *Duce! Duce!* e alla fine coronato da scroscianti applausi.

Durante tutta la manifestazione il campanone della R. Università fece udire i suoi solenni rintocchi.

Dalla Casa del Fascio i Giovani fascisti e numerosissima folla si portarono in Piazzetta San Stefano, ammassandosi di fronte al Palazzo del Governo e acclamando insistentemente.

Agli applausi S. E. il Prefetto comparve ad un poggiuolo attorniato dal Segretario federale e dalle altre autorità.

Per tutta la serata vivo entusiasmo regnò in Città.

(Dal discorso al Senato).

" Un voto dunque si leva ed è questo : Fate, o signori di tutti i Governi, che, attraverso il luminoso varco aperto, mentre le ombre si addensavano agli orizzonti, passino, non soltanto le speranze, ma le certezze dei popoli „.

MUSSOLINI

XXIV MAGGIO XI

Con particolare solennità si sono svolte a Padova e nella Provincia le celebrazioni per la ricorrenza del diciottesimo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia. A rendere più significativa tale cerimonia ha contribuito il mirabile scritto del DUCE sulle testimonianze straniere sulla guerra italiana: scritto che ha destato la più profonda impressione e che è stato salutato ovunque come un documento di fondamentale importanza.

In città, oratore ufficiale Ugo d'Andrea, la cerimonia si è svolta nel severo cortile dell'Università, dove convennero le Autorità, le rappresentanze delle organizzazioni del Regime e degli Istituti scolastici.

In Provincia, nei Capiluoghi di Mandamento e in tutti i Comuni gli oratori designati dalla Federazione Provinciale Fascista, rievocarono la storica data dell'intervento fra il più vibrante entusiasmo delle popolazioni.

●

LA FESTA DELLO STATUTO

La Festa dello Statuto è stata celebrata con la consueta Rivista Militare in Prato della Valle. Le truppe del presidio sono state passate in Rivista dal Generale Marinetti Comandante la Divisione, alla presenza delle Autorità e di foltissimo pubblico che ha acclamato i bellissimi reparti.

Alla sera, seguì il tradizionale spettacolo pirotecnico che come il solito richiamò in Prato della Valle gran folla di popolo.

VISITATE

LA MOSTRA

DELLA

RIVOLUZIONE

FASCISTA

ROMA

I LIBRI

ANDREA MOSCHETTI – *I danni artistici delle Venezie nella guerra mondiale* (Istituto Federale delle Venezie – Libreria Sormani - Venezia 1932-X.)

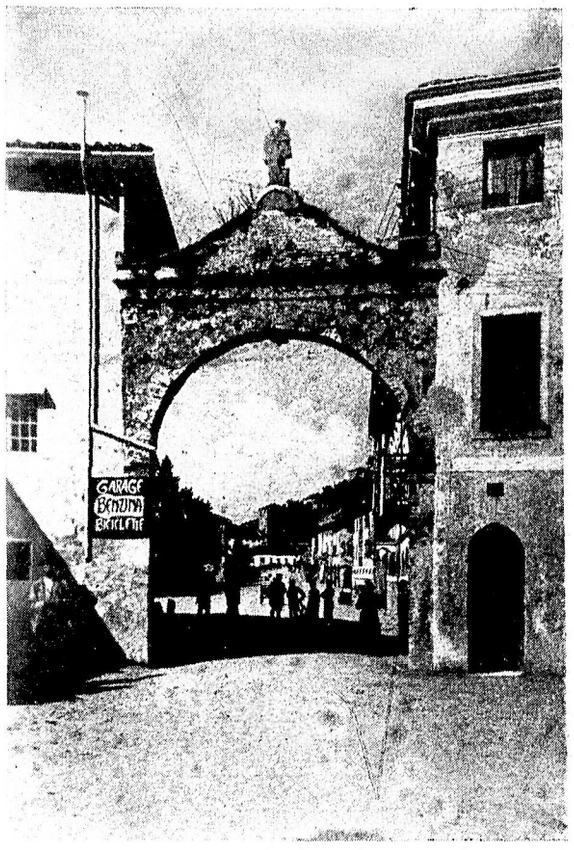
Dieci anni di preparazione, di ricerche, di sopraluoghi, di rilievi documentano quest'opera di Andrea Moschetti, che vi trasfuse tutta la paziente e dotta cura di critico appassionato. Egli, che prese vivissima parte nelle opere di tutela e di asportazione delle opere d'arte dei paesi della zona di guerra, ci narra con tratti di calda commozione i momenti epici di Caporetto, in cui si salvò quanto si potè dalla inevitabile distruzione.

La riluttanza dimostrata dalle popolazioni, dai parroci e dalle amministrazioni comunali a cedere le proprie opere d'arte, se da una parte dimostra lo spirito di commovente attaccamento verso oggetti conservati gelosamente come cimeli familiari, prova d'altro lato la difficoltà enorme incontrata dai preposti alla delicatissima e laboriosa missione.

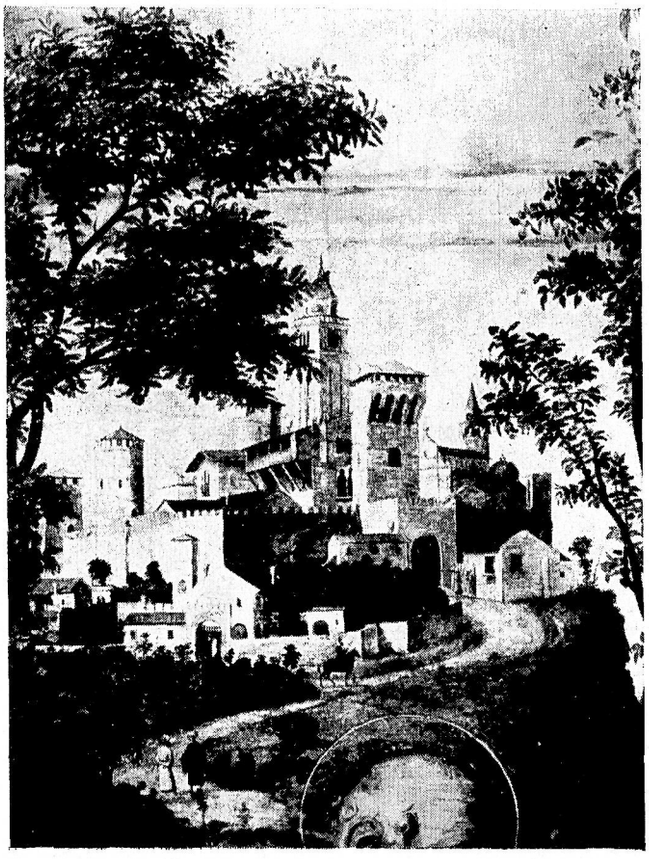
Scorrere le pagine di questo libro è motivo di esternare la gratitudine più viva a coloro che salvarono tante opere o riparandole in sito, oppure trasportandole oltre Appennino; ma è anche sconfortante constatare come, nonostante la infaticabilità di questi, tante opere, specialmente architettoniche, sieno state interamente demolite o irreparabilmente mutile.

Queste pagine dense di fatti e ricche di documenti sono anche una lieta sopresa perchè rivelano l'esistenza nei nostri paesetti veneti di oggetti ed opere d'arte, di cui talvolta s'ignorava l'esistenza: opere sconosciute alle persone colte e spesso anche agli stessi componenti; pale d'altare, affreschi, statue, suppellettili sacre, mobili di ville e di palazzi ecc.

Dall'opera del Moschetti, che illustra con accuratezza ed acutezza il patrimonio artistico dei nostri villaggi e paesi



Conegliano - Arco di S. Rocco (sec. XV) - distrutto



C. B. Cima - Il Castello di Susegana
(nel dipinto - Madonna dell'arancio)

è agevole rilevare quale siano i caratteri comuni di sapore prettamente veneto, che possono suggerire interessanti osservazioni sulla formazione dei nostri paesetti. La situazione della chiesa col campanile staccato, motivo dominante della piazza spesso con carattere scenografico come ad es. a Valdobbiadene; la piazzetta con la fontana eccentrica dei paesetti friulani e cadorini; piazzette porticate come a S. Antonio di Gorizia, e castelli e ville che chiudono ampie corti rustiche davanti alla strada.

Nella modesta rusticità dell'insieme alcune gemme incastonate: una pala di Tiziano, un affresco di Paolo Veronese, un altro di Domenico Tiepolo; un Bissolo, un Pordenone; una fontana alpestre, una vera da pozzo, un elegante ferro battuto, una cassapanca intagliata, un reliquiario prezioso.

Le chiese arcipretali abbondano, vaste, patriarcali nella loro bianca veste classica, luminosa, entro il cui presbiterio è raccolto l'altar maggiore monumentale, ricco di colonne, di statue, e di marmoreo tabernacolo. Ma spesso sul colle sorge più raffinato e suggestivo qualche accento più antico: a Nervesa nella nota Abbazia benedettina, a Vidor nella Abbazia romanico-ogivale, nella pittoresca chiesetta di S. Giacomo a Camino di Buttrio, in S. Colombano di Leno di Terragnolo, incastrato nei poderosi filoni obbliqui del dirupo roccioso.

L'Autore ci informa di ogni particolare, e ci dà un inventario conciso e scrupoloso; quando si tratti di monu-

Conegliano - Arco dell'imperatrice Maria (1582) - distrutto

menti notevoli per carattere e mole, egli ce ne offre piccole monografie, chiare e precise.

Del Castello dei Collalto a S. Salvatore presso Susegana la monografia meriterebbe una pubblicazione a parte, tanto essa è completa ed organica. Riproduciamo il bel paesaggio del Cima che figura il Castello nel 1496 poderoso di torri e di mura merlate, grazioso di loggie e di giardini, splendida dimora principesca sul colle. Da allora il castello era stato arricchito di maggiori attrattive e di varie opere d'arte, che maggiormente ci fanno rimpiangere la sua distruzione. Le costruzioni fortilizie dell'esterno, la eleganza signorile dei cortili, la raffinata e lussuosa decorazione degli interni (mobili intagliati, caminetti marmorei, raccolte d'armi e di arazzi), la fastosa decorazione di oratori e cappelle con affreschi di Tomaso da Modena e del Pordenone, rappresentavano un patrimonio artistico incalcolabile.

Quando si pensi che il castello di S. Salvatore è soltanto una fre le innumeri perdite di guerra sofferte dall'Italia, questo libro del Moschetti può giustamente assurgere a documento di fronte agli stranieri per ricordare come per noi italiani la guerra oltre ad averci costato un ingente contributo di sangue, ci abbia colpiti fortemente nel nostro patrimonio artistico e monumentale, il cui valore non è facilmente valutabile nè tanto meno risarcibile.

nino gallimberti

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO

I TRENI POPOLARI

In seguito alle disposizioni del Commissario per il Turismo ed in considerazione della precisa necessità di coordinare tempestivamente le iniziative e la propaganda in occasione dei treni popolari con capolinea o sosta nella nostra città, il Comitato provinciale turistico ha convocato il giorno 20 maggio u. s., nella propria sede, i rappresentanti degli Enti cittadini per stabilire definitivamente il programma di massima da effettuarsi in modo da permettere ai gitanti una ospitalità in tutto rispondente alle particolari esigenze.

Erano presenti alla riunione il vice Podestà cav. Guido Pozzi, il Commissario del Comitato provinciale turistico cav. Giuseppe Indri, il Segretario del Comitato stesso Giorgio Peri, il cav. Oreste Sgaravatti per la Azienda di Abano Terme, il dottor Padovani della Federazione del Commercio con il sig. Tozzi per gli albergatori, il sig. Volpi della Federazione Trasporti, il sig. Ventura per il Sindacato Giornalisti, il sig. Berto per l'Azienda Comunale del Tram, il sig. Pagnuzzato per la Società dei Concerti.

La Fiera di Padova aveva già data la sua adesione di massima.

In base allo scambio di vedute ed alle proposte formulate dagli intervenuti, il Comitato provinciale turistico ha immediatamente iniziato l'organizzazionne interessando gli uffici competenti per la concessione delle varie facilitazioni prospettate a favore dei gitanti.

Il Podestà di Padova, accogliendo il voto del Comitato, ha dato tutto il suo appoggio alla iniziativa, ed ha concesso particolari facilitazioni per la visita ai Musei e Monumenti, autorizzando la locale Azienda tramviaria di stabilire sulle tessere di libera circolazione urbana un piccolo sopraprezzo che dà diritto alle visite in parola. Tali tessere tramviarie sono messe in vendita nei treni, al prezzo di L. 1.50, a mezzo di personale all'uopo incaricato, cui è affidato pure il compito di distribuire una pubblicazione edita dal Comitato turistico provinciale in cui sono illustrate succintamente le bellezze di Padova e sono indicate le concessioni, i servizi turistici ecc., unitamente ad una sintetica piantina della città.

La Federazione del Commercio, aderendo al desiderio del Comitato, ha fissato particolari tariffe per i ristoranti (L. 6 III cat., L. 8 II cat., L. 10 I cat.); l'Unione trasporti ed il Sindacato trasporti hanno stabilito uno sconto del 15 % sulle tariffe ordinarie dei taxi e dei servizi di Autorimessa.

L'interessamento cordiale dimostrato dalle Autorità e dagli Enti a favore dell'iniziativa e la collaborazione piena concessa dalla Azienda Comunale del Tram hanno permesso una organizzazione efficiente che potrà essere anche perfezionata in seguito alle necessità nuove che man mano si potranno manifestare.

Certo è che Padova può già ben contare su una attrezzatura notevole, attrezzatura ed organizazione che la sua importanza turistica assolutamente esige.

In questi giorni il Comitato turistico, con la collaborazione degli Enti e degli Uffici competenti, sta esaminando minutamente tutti i lati della organizzazione turistica di Padova, al fine di poter stabilire un piano sufficientemente definitivo e svolgere la doverosa vigilanza nelle varie branche che rientrano nella sua competenza, in base alle attribuzioni specifiche ed ai compiti che gli sono affidati dal Commissariato Nazionale.

ITINERARI TURISTICI

LA RIVIERA DEL BRENTA

Vi sono località di fama incontrastata: celebri perchè esercitano un fascino intenso, dovuto alla fusione di vari elementi che hanno forte influsso sul nostro cuore, sul nostro cervello e sui nostri sensi: così che avviene esser tali luoghi oggetto di canto pei poeti, di sogno per gli amanti, di curiosità per i turisti.

Nelle guide internazionali sono segnati tutti gli itinerari che non devono essere trascurati dal viaggiatore dili-

gente, il quale desideri riportare a casa, chiuso nel cuore, il ricordo di una sensazione indimenticabile.

◆

Non si può ammettere che, chi ha occasione di fermarsi a Venezia o di passare da Padova, trascuri di percorrere la Riviera del Brenta, suscitatrice di magici incantamenti nell' animo del viandante meno sentimentale.

Ben sanno ciò italiani e stranieri; e certo lo seppero i patrizi della Dominante, se sulle rive del fiume silenzioso costruirono le loro ville più belle, circondandole di fastosi lussureggianti parchi, freschi di ombre.

La strada si svolge presentando sempre una visione varia ed attraente, quasi fosse stata studiata e preparata sapientemente — a fini *turistici* — dalla saggezza di un Doge preveggente.

Fra le ville celebri di questa Riviera va ricordata, prima fra tutte, la Villa Nazionale di Stra, gioiello prezioso di architettura settecentesca, costruita per ordinazione di Alvise Pisani, procuratore di S. Marco, su progetto del Frigimelica e del Preti. I suoi saloni sono ricchi di affreschi (il soffitto della vastissima sala da ballo è opera di G. B. Tiepolo), il Parco è profumato di fiori e solcato d'ombrosi viali; misterioso si apparta il labirinto, dove ancora pare vaghi l'ombra dell'inquieta Foscarina del Fuoco d'Annunziano.

◆

Il viaggio da Padova lungo la Riviera, si compie oggi con moderni treni elettrici della Società Veneta.

A Fusina termina la ferrovia: un piroscafo della stessa Società attende il turista per portarlo, in pochi minuti, attraverso la laguna, per il canale della Giudecca ed il Bacino di S. Marco, alla Riva degli Schiavoni: è questo l'unico modo per *scoprire* la Regina Adriatica.

Per chi ha soltanto fretta, c'è l'autostrada, la ferrovia, il ponte: certo chi ama la velocità deve rinunciare alla meditazione.

*

Speciali facilitazioni per la Fiera Campioni ha concesso la Società Veneta Ferrovie.

Ecco i prezzi applicati: Sulla Venezia - Padova:

Da Ponte di Brenta, I^{a} cl. L. 4, II^{a} cl. L. 3; da Noventa 5 e 3.50; da Strà 6 e 4; da Fiesso 7 e 5; da Casello 9 8 e 5.50; da Dolo 9 e 6; da Casello 12 12 e 7; da Mira 11 e 7.50; da Oriago 12 e 8; da Malcontenta 13 e 8.50; da Mestre 14 e 9; da Venezia 14 e 9.

I biglietti hanno la validità di 2 giorni, e di 3 giorni se acquistati al sabato.

Per il viaggio di ritorno non occorre alcuna formalità o timbro, nè alla Fiera, nè alla Stazione.

IL CONCORSO IPPICO NAZIONALE

Nei giorni 4 e 5 giugno corr. ha avuto luogo a Padova il Concorso Ippico Nazionale.

Il Comitato d'onore era così composto: S. E. il Prefetto Ramaccini; S. E. il comandante del Corpo d'Armata di Udine gen. Calcagno. S. E. il comandante della II Zona Aerea gen. Pellegrino; il comandante della Divisione Militare di Padova gen. Marinetti; il ten. gen. Giovanni Faracovi; il Segretario federale Paolo Boldrin; il Rettore dell'Università Carlo Anti; il preside della Provincia Marzolo; il Podestà nob. Lorenzo Lonigo; il console generale della Milizia co. Etli di Rodeano comandante il X Gruppo Legioni di Venezia; l'ispettore di mobilitazione gen. Amedeo Couture; il vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa on. Giovanni Milani; il presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo sen. Giacomo Miari; il presidente della Fiera Campioni Dante Poli; il Presidente della Fondazione Breda; il presidente della Società Ippica padovana; il Delegato della Società del cavallo da sella bar. Gastone Treves dei Bonfili; il co. Francesco Giusti del Giardino.

Presidente del Comitato Esecutivo era il Podestà di Padova gr. uff. nob. Lorenzo Lonigo.

La manifestazione ebbe luogo al Campo Monti, in una cornice di eleganza.

Numerosissime le signore tra di cui il gruppo delle benemerite patronesse; largamente rappresentati nel folto pubblico l'Esercito e la Milizia.

Ad una parte della gara hanno assi-

stito anche le Principesse Bona ed Adelaide di Savoia-Genova.

Il Concorso ha avuto, anche dal punto di vista sportivo, un ottimo successo. Eccone i risultati:

Ia Giornata.

Premio Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (categoria a tempo). Percorso m. 800 circa con 14 ostacoli non superiori a m. 1.20.

1. ten. Bonivento (propr.) su «Gipsy», penalità 0 (1'41"); 2. cap. Cacciandra (propr.) su «Bud-Fischer» penalità 0 (1'45" 4 quinti); 3. cap. Amici Grossi (propr.) su «Airone III» penalità 4 (1' 38" 4 quinti); 4. cap. Cacciandra (propr.) su «Galantin» penalità 4 (1'44" 4 quinti); 5. cap. Fontana (propr.) su «Giorgina» penalità 8 (1'35").

Premio speciale per i quattro anni anni puro sangue italiani: ten. Praga (propr.) su «Delmi» penalità 48 in (1'44" 2 quinti).

Premio Amazzoni (categoria precisione) per cavalli di ogni età, razza e paese montati da amazzoni. Percorso m. 800 circa con 14 ostacoli non superiori a m. 1.20. Le amazzoni in sella da donna, ostacoli abbassati di cm. 10. Tempo massimo 2'20".

1. signora Cacciandra (propr.) su «Bud-Fischer» penalità 0-4; 2. signora Macchi di Cellere (cap. Fontana) su «Giorgina» penalità 0-11; 3. signora Leonardi di Casaldini (propr.) su «Pippo III» penalità 0-f.g.; 4. signora Frova (propr.) su «Lilla» penalità 4.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (categoria precisione) percorso metri 800 circa con 14 ostacoli non inferiori a m. 1.30. Tempo massimo 2'.

1. magg. Lequio (propr.) su «Star II» penalità 4-16 (1'37" 4 quinti); 2. ten. Bonivento (propr.) su «Fior di Pasqua» penalità 4-16 (1'49" 2 quinti; 3-4. pari merito magg. Lequio (propr.) su «Re di Cuori» e cap. Amici Grossi (propr.) su «Glapsy» penalità 12; 5.-6. pari merito c. m. Coletti (propr.) su «Evandro» e cap. Cacciandra (propr.) su «Galantin» penalità 16.

Premio Giovani Fascisti (categoria a tempo) per cavalli montati da Giovani fascisti. Percorso m. 500 circa con 8 ostacoli non superiori a m. 1.

1. Galvani (c. m. Coletti) su «Bimba» penalità 12 (1'53" 2 quinti).

Le coppe dei premi « Amazzoni » e «Ministero Agricoltura e Foreste» sono state assegnate rispettivamente alla signora Cacciandra e al magg. Lequio.

IIa Giornata.

Premio Città di Padova (categoria a tempo), per i cavalli di ogni età, razza e paese. Percorso metri 800 circa con 14 ostacoli della altezza massima di metri 1.30. Premi lire 6000 (L. 1500 - 1200 - 800 - 600 - 450 - 300 e L. 150 all'allevatore del cavallo italiano meglio classificato) di cui L. 1000 (L. 400 - 300 - 200 - 100) ai quattro cavalli italiani meglio classificati. Una coppa offerta da donna Ernesta Da Zara per il cavaliere del cavallo primo classificato.

1. ten. col. co: Borsarelli di Rifredi (propr.) su «Grispa» penalità 0 (1'32" e tre quinti); 2. magg. Lequio (propr.) su «Star II» penalità 0 (1'33" e 2 quinti); 3. ten. Bonivento (propr.) su «Fior di Pasqua» penalità 0 (1'40"); 4. magg. Lequio (propr.) su «Re di cuori» penalità 4 (1'30"); 5. magg. Mo-

rigi (propr.) su «Primarosa» penalità 4 (1'34"); 6. cap. Guzzinati (propr.) su «Madore» penalità 4 (1'45" e 2 quinti).

Graduatoria dei cavalli italiani meglio classificati: 1. «Fior di Pasqua» del tenente Bonivento (propr.); 2. «Re di cuori» del maggiore Lequio (propr.); 3. «Primarosa» del maggiore Morigi (cap. Checchia); 4. «Madre» del capitano Guzzinati (propr.).

Premio di L.. 150 all'allevatore di «Crispa», signor Deram.

Premio Fiera Campioni (categoria potenza), per cavalli di ogni età, razza e paese. Percorso di metri 300 circa con 4 ostacoli dell'altezza iniziale di metri 1.40. Quattro prove, tempo massimo 1'. Premi L. 2500 (L. 800 - 600 - 300 - 200 e L. 100 all'allevatore del cavallo italiano meglio classificato) di cui L. 500 (L. 250 - 150 - 100) ai cavalli italiani meglio classificati. Una coppa al cavaliere del cavallo primo classificato.

1. cap. Ferrari (propr.) su «Gavardo» penalità 0 - 4 - 12 - 8; 2. ten. Praga (propr.) su «Daidai» penalità 0 - 4 - 12 - 26; 3. ten. Bonivento (propr.) su «Fior di Pasqua» penalità 0 - 4 - 16; 4. e 5. pari merito co: Persico (propr.) su «Lilla» e c. m. Coletti (propr.) su «Pippo III» penaltà 8.

Graduatoria dei cavalli italiani meglio classificati: 1 «Fior d Pasqua» del tenente Bonivento (propr.); 2. «Lilla» del co: Persico (propr.); 3. - 4. 5. pari merito: «La mi carezza» del maggiore Morgi (propr.); «Primarosa» del capitano Cecchia (maggiore Morigi); «Re di cuori» del maggiore Lequio (propr.).

Premio di L. 100 all'allevatore di «Gavardo».

Premio Patronesse (categoria a tempo), per cavalli di ogni età, razza e paese, che nel presente concorso non abbiano vinto la somma complesiva di L. 400. Percorso metri 800 circa con 14 ostacoli non superiori a metri 1.20. Tempo massimo 2'. Premi L. 4000 (L. 1000 - 600 - 500 - 400 - 250 - 150 e L. 100 all'allevatore del cavallo italiano meglio classificato) di cui L. 1000 (L. 300 - 300 - 200 - 100 - 100) ai cavalli italiani meglio classificati, esclusi i primi quattro.

1. co: Persico (propr.) su «Oronzo» penalità 0 (1'33" e 1 quinto); 2. cap. Lombardo (propr.) su «Elio» penalità 3 (1'4" e 4 quinti); 3. ten. Conforti (propr.) su «Claudina» penalità 4 (1'32" e 1 quinto); 4. ten. Conforti (propr.) su «Novara» penalità 4 (1'34"»; 5. cap. Amici Grossi (propr.) su «Airone III» penalità 4 (1'40"); 6. cap. Magnani (propr.) su «Lord» penalità 4 (1'43").

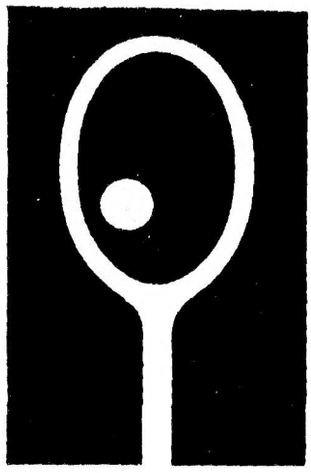
Graduatoria dei cavalli italiani meglio classificati: 1. «Airone III» del capitano Amici Grossi (propr.); 2. «Bimba» del c. m. Coletti (propr.); 3. «Niaria» del maggiore Roli (c. m. Coletti); 4. «La mi carezza» del maggiore Morigi (propr.); 5 «Maestrino» del tenente Emanuele (propr.).

Premio di L. 100 all' allevatore di «Elio».

Il portasigarette offerto dal generale Marinetti comandante la Divisione militare è stato assegnato al tenente Bonivento per un primo, un secondo, e due terzi premi ottenuti nelle due giornate ippiche.

L'organizzazione si è dimostrata lodevolissima.

a. m.



TENNIS

La intensa e varia attività svolta dai nostri giocatori, se da un lato ha servito a mettere in luce le buone attitudini, la passione e i notevoli, se pur non eccezionali, progressi dei giovani, ha dimostrato purtroppo come la nostra città non possa più contare su alcun elemento, realmente di valore, che, con un rendimento forte e sopratutto costante, sia in grado di difendere il passato tennistico dei nostri Clubs: e il male più grave è che difficilmente potrà trovarsi il rimedio a questa deficenza, e semplicemente per questa deficenza, e semplicemente per nè Genova, nè Bologna, città ove i giocatori di classe si contano a decine e decine, così da rendere possibile un allenamento continuo e, quel che più importa, vario: nella nostra Città i giocatori di tennis che «sappiano» giocare si contano, e ad essere indulgenti, in una mano, e si capisce quindi come ormai conoscano reciprocamente il gioco dell'avversario, non poche volte al punto di sapere come e dove sarà piazzata la risposta ad un determinato tiro.....; in queste condizioni anche un profano non stenterà a convincersi come un nostro giocatore non possa allenarsi nel vero senso della parola e, nei confronti con i colleghi Milanesi, Genovesi ecc. faccia dei reali regressi: un trainer poi potrà eliminare in parte questi malanni, ma non potrà certo supplire alla mancanza di varietà di forti giocatori

e alla relativa varietà di tattiche; per di più non è solito prestare i suoi servizi per puro amore verso lo sport!

Non resta quindi a chi vuol tener alto il nome e la dignità del tennis della nostra città, che girare di torneo in torneo...

Prima di partire per i Littoriali dell'anno XI a Torino, la squadra del Guf — uomini: Marchi, Dormal, Frisacco, Romanin A., Pavan, Romanin E., Silvestrini, Salce; signorine: Frisacco, Laura, Zanellato — si è recata al torneo studentesco veneto di Treviso. La lotta si è ridotta ben presto tra il Guf di Padova e il Guf di Venezia: benchè nei quarti di finale tutti fossero di Padova e uno solo di Venezia, Ratti, la vittoria fu di quest'ultimo, in realtà dimostratosi superiore a tutti fino alla finale; qui, contrapposto al nostro Marchi, era dai più ritenuto perdente e credo lo sarebbe stato se, in un primo momento Marchi avesse giocato con più impegno il secondo set (aveva vito con facilità il primo), ben sapendo come le sue possibilità siano ben maggiori in principio che in fine della partita — si pensi che il terzo set fu vinto dal padovano con reale superiorità — e se, in un secondo momento non fosse stato danneggiato e demoralizzato dai giudicati di un arbitro completamente vietto, per di più degnamente coadiuvato dai giudici di linea, e costretto a giocare con palle piuttosto anziane di gioco, il che mentre era completamente indifferente al gioco prevalentemente diffensivo di Ratti, era micidiale per il gioco veloce e potente di Marchi che vedeva uscire i suoi colpi migliori di pochi centimetri.

La lotta fu incerta e molto interessante fino all'ultimo, infatti fu vinta solo per 6-4 del quinto set. Nel singolare signore il Guf nostro si prendeva la rivincita per merito della sig.na Frisacco che in finale batteva la veneziana Guetta in 3 bei set; il gioco più potente dell'atletica Guetta non riuscì ad imporsi a quello più brillante e più fondato sul piazzamento della giovane Frisacco. Il doppio uomini vide arrivare in finale quattro padovani; Marchi - Romanin; Dormal - Frisacco, finale però non ancora disputata. Nel doppio misto la coppia Guetta - Ratti molto ben affiatata ebbe la meglio su quello Frisacco - Frisacco.

Poi vennero i Littoriali: ben 12 giocatori e 6 signorine si recarono a Torino: il successo fu semplicemente che disastroso: Facchinetti, privo per di più del compagno di doppio, Zuccoli, fu eliminato subito da un certo Stagni, non meglio identificato, di terza categoria; egual sorte ebbero gli altri, esclusi Dormal, che superò ben 3 turni di cui uno contro il seconda categoria Gualandi, per essere eliminato per w.o da L. Savorgnan e Frisacco che oppose una non indifferente resistenza a Cesura.

Le signorine, per merito della Frisacco si distinsero meglio: arrivò infatti in finale contro la sua veechia conoscenza, la sig.na Guetta, ma questa volta meglio allenata e più precisa di quindici giorni prima; vinse infatti e senza eccessiva difficoltà contro l'avversaria, per di più molto demoralizzata dalla

mancanza assoluta di sostenitori, che non facevano certo difetto alla Guetta. Delle altre, fu notato una bellissima resistenza della Sig.na M. E. Fiocco contro la stessa sig.na Guetta.

A nostro modesto parere il Guf, e non soltanto quello di Padova, avrebbe fatto bene a mandare una rappresentanza ben più ridotta a Torino; sarebbero state limitate, se non altro, le sconfitte.....

Dove i giovani stanno distinguendosi è nella disputa per la coppa «Primo Decennale»: il Tennis Club ha formato una squadra il cui numero migliore è la omogeneità; è composta pei singolari di Marchi, Romanin A., Dormal; pei doppi Marchi - Romanin; Dormal - Silvestrini. Vincitrice senza eccessiva fatica, della propria zona, vinceva domenica 21 maggio contro la squadra di Como (capo - gruppo della Lombardia) per 3 a 2, e, con lo stesso punteggio domenica 28 contro la squadra di Venezia ove a titolo di cronaca ricorderemo che Marchi si prese la rivincita sul n.° 1 Ratti in 3 set; ora è in finale — contro la squadra del « San Giorgio » di Genova — per la zona dell'intera Italia Settentrionale: l'incontro si presenta molto difficile, ma se si svolgerà in casa nostra non è affatto improbabile una grande affermazione della nostra squadra; bisogna però che i nostri colgano i successi nei singolari, essendo i Genovesi molto ben affiatati nei doppi. In caso di vittoria il Tennis Club potrebbe considerarsi vincitore della Coppa, perchè le squadre del Sud non sono all'altezza dei nostri assi.

S.

S. A. ZUCKERMANN & DIENA

P A D O V A

Uffici: Via Gaspare Gozzi, 3

Stabilimento: Via N. Tommaseo

OCCHIELLI - GANCI BOTTONI - RIVELTI PER CALZATURE - ARTICOLI DIVERSI PER CARROZZERIA - PELLETTERIA VALIGERIA E AFFINI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700 MILIONI - RISERVE L. 580 MILIONI

SEDE E DIR. CENTRALE IN MILANO - OLTRE 100 FILIALI IN ITALIA

FILIALE E BANCHE AFFILIATE CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI PAESI ESTERI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA RILASCIO ASSEGNI VADE-MECUM ED ASSEGNI PER VIAGGIATORI (TRAVELLERS CHEQUES) CHE SI EMETTONO, FRANCO DI COMMISSIONE E SPESE, IN LIRE ITALIANE - DOLLARI - STERLINE - FRANCHI FRANCESI - MARCHI GERMANICI

SUCCURSALE DI PADOVA - P.ZZA CAVOUR, 8

TELEGONI: DIREZIONE 20-021 20-023 - UFFICI 20 022

TEATRO

La cronaca teatrale dello scorso mese di maggio è magretta anzichenò. Ha risentito innegabilmente dell'inizio della stagione primaverile, per quanto quest'anno il caldo vero e proprio abbia tardato alquanto a farsi sentire.

Dal 3 al 9 il « Garibaldi », che ha continuato come sempre ad essere il solo teatro aperto, ha accolto la compagnia di Tina Paternò, complesso piuttosto modesto per una città dell'importanza di Padova, ma volonteroso e sufficentemente affiatato.

Dopo esser andata in scena con « La fidanzata di Cesare » dello Zambaldi, la compagnia ha cominciato subito - fin dalla seconda sera - a sfoderare la sua prima novità, « Il sistema di Anacleto » di G. Tonelli.

Il lavoro ha avuto il torto di essere arrivato a Padova troppo tardi. Rappresentata per la prima volta nel 1920, è giunta a noi dopo « Il problema centrale » di Arnaldo Fraccaroli, che è del 1926, e dopo di « I Tre » di Dino Falconi, che deve essere presso a poco della stessa *epoca*; quello che poteva quindi rappresentare l'originalità dello spunto, e apparso alla massa del pubblico, che non ha naturalmente alla portata di mano l'atto di nascita dei lavori presentati al suo giudizio, come una cosa ormai superata.

Trattasi di una arguta e caratteristica parodia del teatro di pensiero, principalmente di quello pirandelliano.

Giovanna, tradisce il marito Stanislao con Max; i due amanti predispongono le cose in modo che il marito abbia a perire in un incidente di caccia. Le cose vanno apparentemente secondo il piano dei due colpevoli, quando il creduto morto riappare trasformato fisicamente e moralmente, sotto la personalità di un ipotetico signor Anacleto Del Piro.

Si fa riconoscere soltanto da Giovanna e da Max e li spinge a sposarsi; la sua vendetta sarà quella di divenir l'amante di sua moglie, in modo che la sua posizione, nel tradizionale terzetto, risulterà invertita.

Le cose si complicano, perchè sorgono nel mondo le imagini di altri Stanislai, in modo che la povera Giovanna, ossessionata dal non sapere più chi sia quest'Anacleto, creduto il primo marito e con il quale tradisce il secondo, confessa la verità, ottenendo per risultato di essere creduta pazza.

La commedia termina prendendo una volta ancora per il bavero il pubblico,

senza arrivare a nessuna conclusione logica.

Festosamente recitata, oltre che da Tina Paternò, da Umberto Casilini e da Carlo De Cristoforo, è stata accolta con innegabile favore.

Altra commedia arrivata a Padova con notevole ritardo è stata quella di G. Cenzato « Dopo la gioia », nata nel 1929; due amici per guarire le rispettive consorti dal vizio della gelosia, uno all'insaputa dell'altro, fanno credere alle loro metà di essere colpiti da una strana malattia nervosa. Dopo l'effusione dell'amore, uno diviene sordo per ventiquattro ore e l'altro muto.

Tali disturbi immaginari hanno lo scopo di rendere persuase le signore dell'impossibilità per i loro mariti di prendersi delle licenze extraconiugali.

Il Cenzato, che ha pur saputo dare al teatro italiano e dialettale numerosi lavori graziosi, pieni di brio e qualche volta anche di passione e di cuore, ha scritto questa volta una farsetta, che pur facendo ridere spesso, non cessa di essere in fondo piatta ed un po' grossolana.

Una terza novità ci ha portato la compagnia Tina Paternò, che per noi padovani ha avuto una speciale importanza: « Giovanna la pazza » del concittadino Silvio Benedetti.

Nel ritornare al teatro dopo qualche anno di silenzio, l'autore di « Se quell'idiota lo sapesse », ha saputo costruire, con modernità di stile e di procedimento, cinque brevi quadri nervosi e schematici, privi di ogni preziosismo letterario, ma vivi di una acerba ed efficace teatralità.

Giovanna è impazzita, quando la mattina stessa delle nozze con Paolo, trova che il fidanzato si era ucciso per sfuggire alle conseguenze di certe sue azioni poco pulite.

L'alienista che la cura, avendo un amico - Enrico - che assomiglia stranamente al morto, pensa di farlo comparire improvvisamente di fronte alla disgraziata sperando che l'emozione procuri all'ammalata una scossa nervosa capace di guarirla.

L'esperimento riesce soltanto in parte, in quanto Giovana crede che il giovane che le stà ora di fronte sia il fidanzato morto, ritornato in vita per un miracolo della Madonna da lei sempre intensamente pregata.

Il medico si propone allora di continuare fino alle sue estreme conseguenze il suo audace e forse pericoloso sistema di cura. Giovanna ed Enrico vivranno per un po' di tempo come due fidanzati; si fisserà nuovamente la data delle nozze e si ripeterà quindi con tutta la sua tragica evidenza la scena del suicidio.

Nella finzione Enrico comincia però ad amare veramente Giovanna, la quale un po' alla volta lascia intuire che nel suo cervello le due immagini, quella del vivo e quella del morto, non sono più perfettamente eguali e sovrapposte.

L'originalità del lavoro stà principalmente nello studio della psicologia della demente, nella mente della quale va facendosi la luce, man mano che in lei si risvegliano i sensi. I quali la conducono nella stanza del fidanzato in anticipazione, quando cioè questi stà

ancora truccandosi per la scena del falso suicidio.

Giovanna tutta fremente di passione si getta tra le di lui braccia.

Un'ora d'amore la guarisce completamente.

I due primi quadri riescono a bene inquadrare l'azione e ad impostarla viva e interessante; in seguito il lavoro perde un po' del suo stile oscillando incerto fra il dramma realmente vissuto ed il grottesco.

Il pubblico ha però fatto ad esso le accoglienze più cordiali.

Il « Garibaldi » ha accolto quindi per una sera una speciale compagnia sorta per interpretare la commedia musicale « Domani » di Muller e Benatzky, composta nei suoi ruoli principali da Spadaro, dalla Milly, dalla Mity, dalla Alemann, dalla Renzi, da Giulio Paoli, Enzo Bigliotti, Oreste Bilancia e dal ballerino grottesco Totò.

Il lavoro vale pochino, ma presentato con molta eleganza e buon gusto ed interpretato con grande vivacità ed efficacia, ha ottenuto un lietissimo successo. Specialmente applauditi sono stati Spadaro e la Milly.

Dopo un'altra parentesi cinematografica, abbiamo avuto tre recite straordinarie di «Bohéme» dirette dal maestro Gaetano Poloni, particolarmente interessanti per la presenza del tenore Alessandro Wesselowkj, un vero maestro del bel canto, che ha saputo meritarsi un calorosissimo successo personale.

Accanto a lui bene hanno figurato le signorine Stella Roman e Duilia Santini, i baritoni Cavallini e Federici, il basso Julio ed il basso comico Lusardi.

Il 30 e 31 maggio il teatro è stato occupato da una compagnia spagnola diretta da Castillo Chileno, la quale ci ha fatto conoscere una nuova rivista « Toros » con musiche di Guerrero Sentis.

Lo spettacolo, ricco di colore e di danze suggestive, ha incontrato il gradimento del pubblico.

Il teatro ha preso quindi le sue tradizionali vacanze estive.

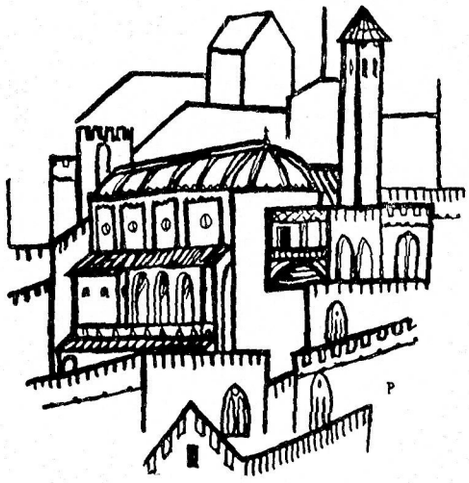
Luigi De Lucchi

Reale Educandato di Montagnana

Uno dei cinque sotto l'alto patronato di S. M. il Re

Ambiente e trattamento signorile
Palestre - Ampi cortili e giardini
Termosifone
Istituto magistrale completo e parificato
Educazione perfetta
morale, civile, religiosa
Corsi di libera cultura, musica, pittura, lingue straniere
Alti encomi delle Autorità scolastiche e del Ministero dell'Educazione Nazionale
Rette e tasse modiche
Riduzioni per due o più sorelle
Risultati ottimi - Personale laureato o diplomato e abilitato
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione - Montagnana (prov. di Padova)

AUTORIMESSA VITTORIA
Carrain, Bocci, Mazzoni & C.
Posteggio - Rifornimenti - Riparazioni
NOLEGGIO AUTOMOBILI
Via Trieste 32 - PADOVA - Tel. 23005



ATTIVITÀ COMUNALE

DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ

DENOMINAZIONE DI NUOVE VIE DELLA CITTÀ

IL PODESTÀ

Premesso:

Che in seguito al continuo sviluppo edilizio sono sorte in diversi punti della Città e specialmente nei sobborghi nuove vie cui è necessario dare una denominazione;

Visto al riguardo le proposte fatte dalla speciale Commissione nominata per la revisione delle denominazioni delle vie e piazze della Città alla quale è stato esteso anche il compito di esprimere il proprio parere sulla denominazione delle nuove vie;

delibera

di dare le seguenti denominazioni alle sotto indicate nuove vie della Città:

1) Via *Antonio Baiamonti* (mirabile Podestà di Spalato) alla Via sorta sulla demolita ex Via Volto del Lovo;

2) Via *Pietro d'Abano* (famoso Professore di Medicina) al tronco di Via Borromeo che da Piazza Spalato va a Piazza delle Frutta, conservando all'altro tronco che da Via S. Fermo va a Piazza Spalato, l'attuale denominazione di Via Borromeo;

3) Via *Nicolò Pizzolo* (secolo XV pittore-scultore) alla nuova Via che dalla località « Campanile d'Arcella » si congiunge con la frazione di Arcella;

4) Via *Giovanni Maria Mosca* (scultore insigne) alla nuova Via che da Via T. Aspetti (subito dopo il n. 72) va alla nuova Via Nicolò Pizzolo;

5) Via *Antonio Bonazza* (scultore secolo XVIII) alla nuova Via che da Via

T. Aspetti (prima del n. 88) va alla Via Nicolò Pizzolo.

6) Via *Andrea Palladio* (Architetto) alla nuova via sorta a sinistra da Via T. Aspetti, dopo l'ex Barriera daziaria;

7) Via *Nicolò Miretto* (pittore del secolo XV) alla nuova Via che da Via T. Minio (tra il n. 16 e 18) va a Via P. Danieletti;

8) Via *Antonio Pertile* (storico del Diritto) alla nuova Via che da Via G. Canestrini va alla Via E. Forcellini;

9) Via *Bernardino Scardeone* (storiografo secolo XVI) al terzo tronco di Via L. Duse che dalla Via Gattamelata, località Macello, va alla nuova Via Pietro Barozzi;

10) Via *Pietro Barozzi* (vescovo, filantropo, letterato secolo XV) al secondo tronco di Via L. Duse che da Via Gattamelata va alla nuova Via Bernardino Scardeone. Il primo tronco che da Via Gattamelata va al nuovo Ospedale Padiglioni conserva l'attuale denominazione di Via L. Duse;

11) Via *Simeone Antonio Sografi* (commediografo) alla nuova Via che da Via Gattamelata va a Via Francesco Augusto Bon;

12) Vicolo *Magenta* al nuovo tratto di strada a fondo cieco sorta a sinistra di Via Magenta;

13) Via *Brigata Padova* alla nuova Via che da Via Palestro va a Via Carso;

14) Via *Ugo Bassi* (1800-1848) alla nuova Via che da Via Trieste dopo il n. 71, sbocca in Via N. Tommaseo;

15) Vicolo *Castelfidardo* al nuovo tratto di strada a fondo cieco a sinistra di Via Castelfidardo;

16) Via *Antonio Baldissera* (Generale 1848-1917) alla Via sorta a sinistra di Via Volturno;

17) Via *Arrigo Boito* (musicista e poeta) alla nuova Via che da Riviera Tiso da Camposampiero dopo il n. 23 va a Via del Torresino;

18) Via *Bernardino Tomitano* (filosofo 1517-1576) alla nuova Via che da Via C. Cremonino dopo il n. 14 sbocca in Lungargine Scaricatore;

19) Vicolo *Portello* al secondo tratto di Vicolo Pastori che sbocca in Via Portello;

20) Vicolo *Ognissanti* al tratto di strada a fondo cieco posto a sinistra di Via Ognissanti;

21) Via *Marchetto da Padova* (musicista) alla nuova strada sorta a destra di Via Giordano Bruno, dopo il Vicolo II di Via Giordano Bruno;

22) Vicolo II di *Via delle Rose* al Vicolo sorto dopo il Vicolo I della stessa Via;

23) Via *Lovato dei Lovati* (poeta secolo XIII) alla nuova Via sorta a destra di Via Fistomba;

24) Via *Francesco Vannozzo* (poeta secolo XV) alla nuova Via sorta a sinistra di Via Lovato dei Lovati.

SCUOLE ELEMENTARI

IL PODESTÀ

Premesso:

Con visto 1 maggio 1933 XI n. 10567 il R. Provveditore agli studi del Veneto ha comunicato la circolare n. 2405 del 28 aprile 1933 del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il Ministero in attesa del prossimo

passaggio dell' amministrazione delle scuole elementari dei Comuni autonomi allo Stato, fermo restando il divieto di assumere personale attraverso nuovi concorsi, ha ravvisato la opportunità, in questo periodo di transizione, di autorizzare i Comuni suddetti a deliberare nel limite massimo del quinto dei posti vacanti, trasferimenti di maestri nelle proprie scuole da quelle di altre Amministrazioni scolastiche.

In conseguenza di ciò il Ministero stesso invita i Comuni che non abbiano un regolamento scolastico proprio o che pur possedendo tale regolamento, questo contenga norme difformi da quelle contenute nella circolare sopra menzionata, ad adottare apposita deliberazione (distinta da quella dei trasferimenti) che tenga luogo di regolamento, e nella quale siano specificamente indicati i criteri in base ai quali dovranno attuarsi i trasferimenti stessi.

A tal proposito, facendo espresso richiamo alla enumerazione di tali criteri enunciati nell'art. 144 del T. U. 5 febbraio 192 n. 577 il Ministero ha chiarito e specificato ancora meglio i criteri stessi in modo che abbiano a rispondere a quelle finalità alle quali il provvedimento è destinato, dettando opportune norme, cui occorre senz'altro uniformarsi.

Per quello che riguarda il nostro Comune, agli effetti di stabilire il quoziente del quinto dei posti disponibili, occorre tenere presenti e distinte le due categorie di posti per uomini e posti per donne.

Al momento attuale i posti vacanti sono 11 per le donne e 7 per uomini, e quindi dovrebbero senz'altro considerarsi disponibili per i trasferimenti di cui sopra due posti per donne ed uno per uomini.

Per altro è opportuno tener conto che nelle categorie dei posti per uomini oltre i sette suindicati, possono considerarsi vacanti a brevissima scadenza altri 3 posti e cioè: quello di cui è titolare il Maestro Fattori Primo, licenziato dal Consiglio Regionale Scolastico (pur essendo stato il provvedimento impugnato dall'interessato con ricorso al Ministero) e i posti di due dei tre insegnanti Rossoni, Mosconi e Bonan che, in seguito alle note recenti disposizioni sul passaggio nel ruolo degli insegnanti dei corsi di avviamento professionale, otterranno dal Ministero tale qualifica e destinazione in seguito alla assunzione da parte dello Stato del Corso comunale di avviamento al lavoro agricolo di Chiesanuova, disposto con le disposizioni sucitate.

Per le ragioni esposte possono quindi considerarsi 10 posti vacanti per uomo agli effetti dei trasferimenti in questione e quindi a 2 può essere portato il quoziente del quinto dei posti stessi.

Per un giusto concetto di uniformità con le norme attualmente vigenti in materia di trasferimenti per i maestri dei ruoli regionali contenuto nell'art. 144 del T. U. 5 Febbraio 1928 n. 577, è opportuno attenersi alle direttive del legislatore che ha voluto dare la priorità delle ragioni di famiglia per quelle considerazioni di ordine sociale, morale ed economico che si ispirano al concetto di ricostituire la famiglia e di

assicurare alla prole assistenza ed educazione ed è altresì opportuno anche in questo campo, in armonia con le recenti disposizioni impartite dal Governo Nazionale, dare la preferenza ai coniugati con prole e fra questi ai mutilati ed invalidi di guerra e per la causa fascista, ai decorati al valore, agli ex combattenti.

Lo stesso criterio dovrà essere seguito successivamente per i coniugati senza prole.

Per quanto concerne il trasferimento per ragioni di salute è opportuno sia cautelato l'interesse didattico nel senso che l'insegnante trasferito debba essere preventivamente riconosciuto con apposita visita collegiale incondizionatamente idoneo per il pieno svolgimento delle sue mansioni e quindi il substrato di tale motivo di trasferimento consisterà non in uno stato di infermità dell'insegnante, ma nella circostanza che egli, pur essendo fisicamente idoneo, si trovi in località non adatta per il suo stato fisico.

Infine sembra opportuno nel terzo elemento di giudizio per il trasferimento: anzianità di ruolo e qualità di servizio (fermo restando la necessità della qualifica non inferiore al «buono» conseguita nell'ultimo triennio, come prescritto nell' ultimo comma del citato articolo 144), che si debba dare un maggior rilievo alla qualifica e successivamente all'anzianità si che il trasferimento abbia a costituire un premio ambito e meritato per gli insegnanti più valenti, che con vantaggio della educazione dei nostri bambini, verebbero ad insegnare nelle nostre scuole. Ciò non costituisce certo che una logica e ragionevole applicazione dei criteri fissati nell'art. 144.

Conseguentemente

delibera

I) Nel limite della misura di un quinto di posti vacanti disponibili è ammesso il trasferimento nelle scuole elementari del Comune di insegnanti appartenenti ad altre amministrazioni scolastiche.

II) Per i trasferimenti, di cui al precedente comma, in conformità del disposto dell'art. 144 del T. U. 5 febbraio 1928 n. 577 verrà tenuto conto dei seguenti elementi di giudizio in ordine di preferenza:

a) ragioni di famiglia;

b) ragioni di salute;

c) qualità di servizio e anzianità di ruolo;

a) *Ragioni di famiglia.*

Nella valutazione di tale elemento di giudizio sarà data la preferenza:

1) alle maestre e maestri di cui coniugi rispettivamente risiedono nel comune per ragioni di ufficio quali impiegati dello Stato e della Provincia o di altri Enti Pubblici.

2) agli insegnanti i cui coniugi risiedono sempre nel Comune, ma non siano dipendenti dagli Enti suddetti.

Fra gli insegnanti coniugati di cui sopra la preferenza sarà accordata a quelli con prole e fra questi a coloro che siano: *a*) mutilati e invalidi di guerra o per la causa fascista; *b*) decorati al valore; *c*) ex combattenti.

Lo stesso criterio di graduatoria si seguirà quindi per i coniugati senza prole.

E' considerata come motivata da ragioni di famiglia la domanda di trasferimento presentata da un insegnante che appartenga ad associazioni o comunità religiose, per la sede nella quale l'associazione o la comunità svolga, per suo particolare compito, apprezzabile opera nel campo dell'assistenza scolastica, delle opere integrative della scuola e della beneficenza in genere.

b) *Ragioni di salute.*

Allo scopo di garntire la regolarità dell' insegnamento con pieno profitto degli alunni, il Comune, prima di addivenire ad un trasferimento per « ragioni di salute », si riserva di accertare mediante visita collegiale dei propri medici dell' Ufficio d' Igiene presieduta dall' Ufficiale Sanitario Medico Capo, che l'insegnante abbia ad esserè fisicamente idoneo ed atto al pieno adempimento dei propri doveri.

c) *Qualità di servizio e di anzianità di ruolo.*

Fermo restando per tutte le categorie sopra elencate il requisito stabilito nell'ultimo comma dell'art. 144 del T. U. 5 febbraio 1928 n. 577 e cioè della qualifica non inferiore al « buono » conseguita nell'ultimo triennio nel caso di trasferimento contemplato alla lettera c) verrà dato rilievo prima alla qualifica del servizo e quindi all'anzianità, della quale verrà tenuto giusto conto a parità di merito e di qualifica.

III) Di dichiarare disponibili per i trasferimenti di insegnanti appartenenti ad altre Amministrazioni scolastiche i seguenti posti di ruolo vacanti e cioè:

N. 2 posti per donne

N. 2 posti per uomini

ritenuto che la sede dei posti sarà quella che verrà a resultare dopo che siano stati effettuati i trasferimenti degli insegnanti di ruolo già in servizio a norma del Regolamento scolastico comunale.

VARIE

IL PODESTA

delibera

di acquistare dalla Federazione provinciale del P.N.F., per adibirlo a sede di un Asilo di Infanzia, il fabbricato della Federazione stessa costruito in comunale di compendio dei mappali numeri 59 - 60 - foglio IV Sezione B) Chiesanuova, per il prezzo di L. 55.000 spese contrattuali a carico del Comune.

Determina di fare fronte alla spesa a carico dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1932.

◆

di autorizzare che sia rinnovato per un quinquennio (1933-1937 il contributo annuo comunale di L. 5.000 (cinquemila) a favore della R. Stazione Bacologica di Padova.

Impegno N. 6 per L. 5.000,— Bilancio 1933 - Tit. I Capo 3 Cat. V Art. 201 Contributi sussidi a enti con finalità Culturali ed educativi Lett. *b*) a disposizione.

Stanziate L. 40.000,— Impegnate L. 18.600,— Disponibili L. 21.400,—.

✡

Il Palazzo di Via Oberdan

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

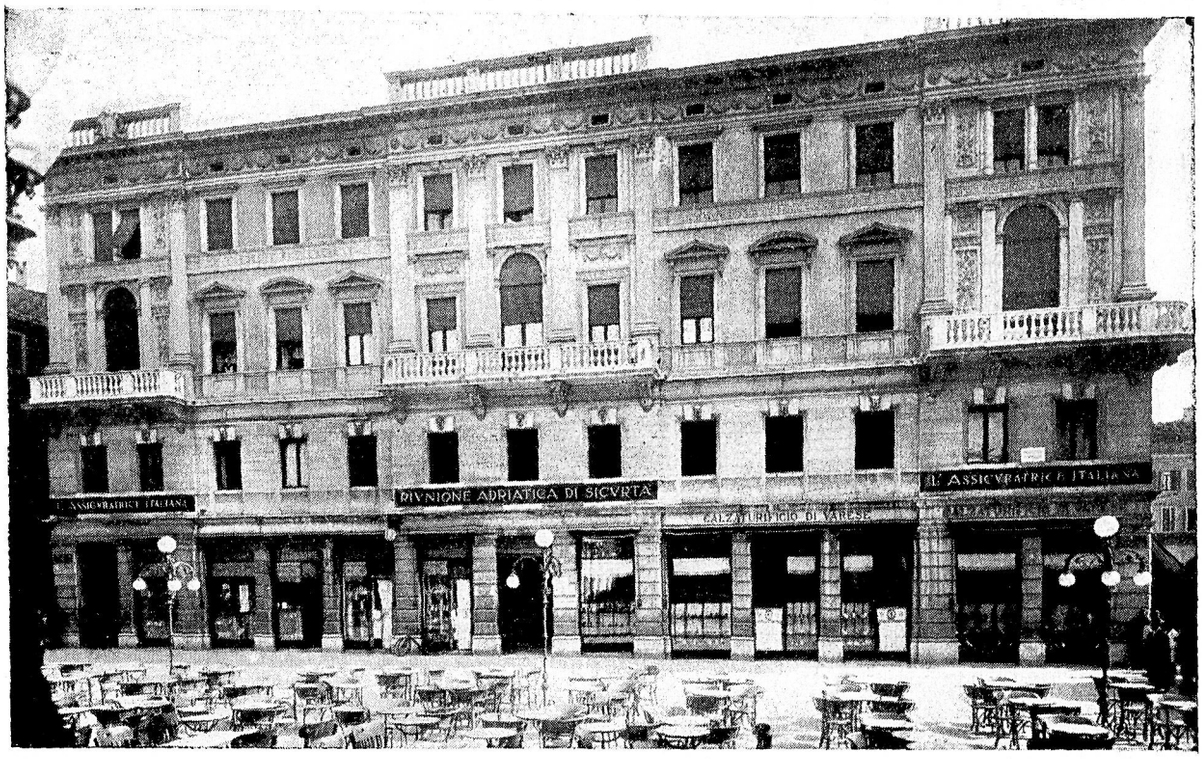
E LA SUA ATTIVITÀ IN PADOVA E PROVINCIA

Non è certo possibile, in brevi note, illustrare la vasta attività svolta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà e dalla Assicuratrice Italiana, sia per la importanza della Compagnia, sia anche perchè particolare rilievo dovrebbe esser dato allo sviluppo recente, dovuto all'opera intelligente e feconda del Gr. Uff. Dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, figura eminente nel campo assicurativo internazionale, che dal settembre del '32 ha assunto le redini della Compagnia quale Direttore Generale ed Amministratore Delegato.

Le cifre comparative ed i dati pubblicati dalla Compagnia in occasione del Decennale dicono ad ogni modo, meglio di qualsiasi esaltazione enfatica, quale sia il cammino percorso in quest'ultimo periodo dall'Istituto, per merito del suo Direttore Generale, il quale ha superato ogni prova appoggiandosi alla capacità ed alla devozione dei suoi collaboratori, alla stima di assicuratori e di finanzieri italiani ed esteri.

In tal modo la Riunione Adriatica di Sicurtà raggiunge oggi, tra capitale e riserve, circa il miliardo: essa agisce in tutti i principali Stati del mondo, dove possiede palazzi propri di notevole mole.

Recentemente i funzionari della Compagnia si sono recati a Roma, alla Mostra della Rivoluzione ed in tale occasione ebbero l'onore di esser ricevuti dal Pontefice, dal Re e dal Duce il quale espresse il suo compiacimento al Gr. Uff. Frigessi per l'efficienza dell'Istituto.



Il nuovo palazzo di piazzetta Pedrocchi

L' Agenzia principale di Padova ha nella sua giurisdizione territoriale tutta la nostra provincia ed il Mandamento di Mirano (prov. di Venezia). Agente principale è il Comm. Geom. Bruno Malucelli, uomo competente e stimato nell' ambiente assicurativo.

L'Agenzia di Padova è fra le più attive: si è infatti quotata terza fra il gruppo Grandi Agenzie d' Italia nel concorso ramo vita 1932. Per tali meriti all'Ag. princ. Comm. Malucelli fu assegnata la medaglia d'oro della Compagnia, che gli venne consegnata dallo stesso Direttore generale in forma solenne.

Dato il particolare sviluppo dell'agricoltura nella nostra zona, il Comm. Malucelli ha curato in modo speciale tutte le forme assicurative che interessano il ceto agricolo, in tutti i rami, con particolare riguardo a quello *grandine* per il quale vengono concesse speciali facilitazioni.

L'Agenzia principale di Padova ha alle dipendenze 26 agenti, e per ciascun ramo un ispettore di zona.

Il favore del pubblico verso la agenzia padovana della Riunione Adriatica di Sicurtà è dimostrato dal grande sviluppo preso da questa, specialmente in quest'ultimo periodo.

Per rispondere infatti alla nuove crescenti esigenze, la Compagnia ha acquistato un nuovo grande palazzo, in Piazzetta Pedrocchi 4, degna sede in cui la clientela potrà trovare ogni perfezione.

In attesa di passare nella nuova dimora, l'agenzia ha sede nel palazzo, pure di sua proprietà, in via Oberdan 2.

L'ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie — che è investito della funzione di Istituto regionale coordinatore per il credito agrario — è diretta emanazione delle Casse di Risparmio della Regione e svolge da più anni la sua attività in favore dell'agricoltura e delle bonifiche.

Risale infatti al 1922 la costituzione di una sezione di credito agrario, la cui opera andò via via acquistando crescente importanza e sviluppo.

Con l'avvento del Governo Nazionale Fascista, allorquando si ebbe nelle Venezie tutto un rifiorire di iniziative e di programmi volti al progresso dell'agricoltura regionale, l'Istituto assecondò i volonterosi con criteri di perfetto tecnicismo. Vennero stanziati rilevanti capitali da utilizzarsi con prestiti agricoli di miglioramento e di esercizio. Piantagioni, impianti irrigui, riattamenti e costruzioni di fabbricati colonici, di silos, di concimaie, trasformazioni colturali, incrementi zootecnici, introduzione di macchine agricole, più larghi impieghi di concimi e di sementi selezionate, ebbero così modo di compiersi. Inoltre specie negli anni più recenti di depressione economica, larghi anticipi vennero concessi agli agricoltori associati.

Per porre in giusta evidenza la massa dei prestiti agrari concessi dall'Istituto nel periodo 1922 - 1932 giova dire che nel loro complesso a tutto dicembre 1932 le operazioni della fattispecie ascesero a ben 1.680 milioni di lire, di cui 1.442 milioni per esercizio agricolo e 238 milioni per miglioramento agricolo. Giova anche aggiungere che alla data del 31 dicembre 1932 erano in essere presso l'Istituto operazioni agrarie per 256 milioni di lire, di cui 198 milioni per esercizio e 58 milioni per miglioramento.

Altra opera veramente importante è quella che l'Istituto ha svolta in prò delle bonifiche. Va qui ricordato che a guerra finita molti territori delle Venezie in precedenza bonificati erano ritornati palustri. Inoltre vasti comprensori rimanevano da bonificare integralmente, così

nelle vecchie come nelle nuove provincie. Ebbene il Federale rivolse tosto le sue cure anche a questa importante branca di lavoro e si organizzò in guisa da favorire, con la somministrazione di ingenti finanziamenti provvisori, lo sviluppo delle bonificazioni idrauliche. La massima parte dei Consorzi di bonifica della regione, durante il periodo 1922 - 32, ha così potuto giovarsi dei prestiti dell'Istituto per intraprendere e portare a rapido compimento i propri piani e progetti di trasformazione fondiaria.

Per dare una chiara idea del lavoro ingente svolto dall'Istituto nel periodo sopra ricordato basta segnalare che vennero aperti crediti per oltre 598 milioni di lire, di cui 503 milioni circa risultarono utilizzati alla data del 31 dicembre 1932.

Infine l'Istituto, sempre nel periodo 1922 - 32, in concorsi e in iniziative varie ha erogato per l'agricoltura a fondo perduto la somma di 2 milioni.

LUIGI GAUDENZIO
Direttore Responsabile

GIORGIO PERI
Redattore Capo

SOC. COOP. TIP. - PADOVA - Via C. Cassan, 22 (già Porciglia)

PREMIATO STABILIMENTO

ANSELMI & CASALE

Fabbricazione delle Torcie e Candele di Cera

CANDELE STEARICHE
MARCA
ELEFANTE - DRAGO
PRIMA EXTRA

LUMINI DA NOTTE
"ELIOS"

CERA PER PAVIMENTI
"LA BRILLANTE"

Stabilimento ed Amministrazione
FUORI PORTA VENEZIA, 7 TEL. INTERCOM. 23283
PADOVA
Telegrammi ELIOS - PADOVA

ITALIANI

BEVETE SEMPRE

BIRRA

ITALIANA

139042

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

FONDATA NEL 1822

Direzione Compartimentale dell'Istituto Federale di Credito della Cassa di Risparmio delle Venezie e dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Partecipante dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Ital. Roma

SUCCURSALI

CAVARZARE, CHIOGGIA, DOLO, LIDO, MESTRE, MIRANO, NOALE, PORTOGRUARO, SAN DONÀ DI PIAVE

AGENZIE

CITTÀ (Ponte dei Baratteri) MURANO

RECAPITI

MEOLO, MIRA, PORTOMARGHERA, S. MICHELE AL TAGLIAMENTO, SAN STINO DI LIVENZA, SCORZÈ, SOTTOMARINA, e STRA

Gestione delle Esattorie Comunali di Venezia, Chioggia, Cona, Meolo, San Michele al Tagliamento, San Michele al Quarto e delle Esattorie Consorziali di Martellago, Portogruaro e S. Donà di Piave

RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA
SEZIONE PEGNO (ex Monte di Pietà)

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi a risparmio al portatore, nominativi, vincolati, speciali, con servizio circolare, in conto corrente, Buoni Fruttiferi.

Mutui e Conti Correnti garantiti.

Sovvenzioni cambiarie dirette, sconto di cambiali e note di pegno dei Magazzini Generali.

Sovvenzioni e riporti su titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e su Cartelle Fondiarie.

Compravendita e permuta di titoli.

Operazioni di Credito Agrario.

Incasso di effetti semplici e documentati.

Pagamento delle imposte e tasse per conto dei propri correntisti.

Cassette e forzieri di custodia.

Emissione di assegni dell'Istituto di Credito della Cassa di Risparmio Italiana, pagabili su tutte le piazze del Regno

SOLO CON I FORNELLI MODERNI
E LE CUCINE ELETTRICHE

compendio di studi rigorosi e di severi esperimenti, fabbricati con criteri modernissimi, di costruzione semplice e robusta, di elevato rendimento

SI PUÒ OTTENERE UNA COTTURA PERFETTA

di qualsiasi cibo con tutta comodità, celermente, senza insudiciarsi e contemporaneamente secondo le più moderne esigenze dettate e volute dall'igiene. E questo anche

CON NOTEVOLE ECONOMIA

poichè le Società produttrici e distributrici di energia elettrica oggi concedono, per queste applicazioni elettro-domestiche, delle facilitazioni notevolissime. La cottura dei cibi si ottiene

CON LA MASSIMA FACILITÀ

perchè tutti sono capaci di adoperare le applicazioni elettro domestiche. Dopo una sola giornata di prova ognuno si sente sicuro di avere in casa un apparecchio perfetto, comodo, igienico, economico ed elegante. Con questi fornelli si verifica poi

FORTE RISPARMIO DI TEMPO E SICUREZZA

perchè sono di funzionamento immediato senza bisogno di faticoso lavoro di accensione, nè vi può essere pericolo di scoppi per perdite di gas, ed inoltre non si produce alcun dannoso prodotto di combustione

RENDETE QUINDI LA VOSTRA

CASA VERAMENTE MODERNA

corredandola con le varie applicazioni elettro - domestiche le quali non esigono costose ed ingombranti tubazioni continui adattamenti e spese continue di manutenzione. Ricordate nell'arredamento della vostra cucina che

CON I FORNELLI E LE CUCINE ELETTRICHE

in tutte le loro combinazioni, dal semplice fornello a due fuochi alla cucina, completa di forno, otterrete una simultanea preparazione di qualsiasi vivanda, regolando con estrema facilità il calore secondo la durata di cottura e la specie degli alimenti da confezionarsi.

PER INFORMAZIONI RIVOLGETEVI ALLA

SOCIETÀ ELETTRICA DEL VENETO CENTRALE

in Via S. Francesco N. 27

oppure all'installatore di vostra fiducia.

DITTA
CAMPELLO TULLIO & Figlio
PADOVA - Vicolo Osservatorio N. 2 (Specola)
Telefono 20505
Premiata Fabbrica Mobili Artistici e Comuni
di qualunque genere

Tintoria e Lavanderia a Vapore
Pulitura a secco
G. STEFANI
P A D O V A
VIA S. PIETRO, 4 (già Mezzo Cono) - Tel. 23-207
S U C C U R S A L E :
CORSO VITTORIO EMANUELE N. 135

PREMIATA PROFUMERIA
A. VOLTAN
PIAZZETTA PEDROCCHI PADOVA TELEFONO 24-165
◆
ONDULAZIONE PERMANENTE
« G A L L I A »
« E U G È N E »
« R E C A M I E R »
I massaggi, le tinture, le decolorazioni saranno eseguite da specialisti diplomati nei migliori concorsi internazion.
PERFEZIONATISSIMO
REPARTO UOMO
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE

LA DITTA
OLINTO FACCO
CON STABILIMENTO IN
VIA CAMPAGNOLA 46
PADOVA
ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO DI INSEGNA, IN FERRO, CRISTALLO, LUMINOSE ECC.
LETTERE STACCATE IN QUALUNQUE TIPO
LAVORI INAPPUNTABILI

LITINA
LOCATELLI
La più effervescente litiosa acqua da tavola
Scatola per 10 litri L. 2
(franco di porto)
Stab. Farmaceutico T. LOCATELLI - PADOVA

S A R T O R I A
ANTONIO ORGANTE
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE
PADOVA - Piazza Garibaldi
(Palazzo MENATO BONAVENTURA - I° piano)

UTILE ALLE SIGNORE
Visitate Emporio
CAPPELLI - SOPRABITI - ABITI
MAGLIERIA - VOLPI
CASA ROSSETTO - VIA CAVOUR N. 1 - II°

SGARAVATTI

SEMENTI

PADOVA

LE PIÙ VASTE COLTURE d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

ISTITUTO CONVITTO

SOLITRO

PADOVA VIA G. B. BELZONI N. 1

ISTITUTO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DI PRIMO ORDINE

ACCOGLIE CONVITTORI SEMICONVITTORI ED ESTERNI

TELEFONO INTERCOMUNALE 22597

Chi vuol trovare tutte le dolcezze al prezzo più conveniente frequenti sempre la

Pasticceria Dante

VIA DANTE

TEL. 22-114

I PIÚ RICERCATI VINI E LIQUORI

GARAGE UMBERTO

P A D O V A

TOMASI & PIRILLI

NOLEGGIO AUTOMOBILI

R I P A R A Z I O N I

PREZZI CONVENIENTI

VIA UMBERTO I. N. 9 TEL. 23-852

AUTORIMESSA

TENNI

☆

RIPARAZIONI AUTO-MOTO

OFFICINA SPECIALIZZATA

PER MOTORI SPINTI

NOLEGGIO MOTO E AUTO

CON E SENZA

CONDUCENTE

☆

PIAZZA MAZZINI, 43

PADOVA

Tel. 22940

I FIORI PIÙ BELLI E A BUON MERCATO SI TROVANO NELLA

REALE FIORERIA

ITALIA MAZZUCATO

P A D O V A

VIA GARIBALDI, 5 TEL. INTERC. 22140

Assicurazioni Generali
TRIESTE - VENEZIA

Soc. An. istituita nel 1831 - Capitale Soc. inter. versato L. 60.000.000

Assicurazioni:
VITA e rendite Vitalizie.
INCENDI e rischi accessori.
TRASPORTI marittimi e fluviali.
FURTI con iscasso e con violenza.

Fondi di garanzia: UN MILIARDO E SESSANTADUE MILIONI

Le Agenzie delle «Assicurazioni Generali» in tutte le principali Città e Comuni del Regno rappresentano anche le SOC. AN. ITALIANE DI ASSICURAZIONI
GRANDINE - INFORTUNI di Milano

BANCA ANTONIANA
PADOVA

Sede: VIA MARSALA **Ufficio: PIAZZA FRUTTI**

AGORDO - ASIAGO - CITTADELLA - LIMENA
MONSELICE - ROSSANO VENETO - SACILE
S. MARTINO DI LUPARI - S. PIETRO IN GÙ
ESATTORIE DI ASIAGO, GALLIO E ROANA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ESCLUSE LE ALEATORIE

VOTIVA FLAMMA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA
DELLE TOMBE NEL CIMITERO
MAGGIORE DI PADOVA

ABBONAM. MENSILE I. ANNO L. 10.—
„ II. „ „ 9.50
„ III. „ „ 9.—

AGENZIA PRESSO
OFF. VEN. ELETTRO-MECCANICA
GALILEO FERRARIS
P A D O V A
VIA DEL SANTO N. 7[illegible] TELEFONO 23-200

IMPRESA
TREU TIZIANO
COSTRUTTORE EDILE

P A D O V A

VIA J. FACCIOLATI N. 15

TELEF. 22620 - 23920

ISTITUTO DI CURA
per le malattie degli occhi
e i difetti della vista
Prof. A. MEGARDI
docente nella R. Università

CASA di CURA ed AMBULATORIO
PADOVA - Via del Santo, 26 - Tel. 23088

CONSULTAZIONI OGNI GIORNO NON FESTIVO
dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17

IDRAULICA - GAS - ELETTRICITÀ
RISCALDAMENTO MODERNO
LAVORO ACCURATO
PREZZI ECCEZIONALI
G. LAZZAROTTO
VIA S. FRANCESCO N. 67
P A D O V A
TELEFONO 23-709

OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI

DEMETRIO ADAMI

FORNITORE DELL'O. N. INVALIDI DI GUERRA

APPARECCHI DI PROTESI E ORTOPEDICI

CALZATURE ORTOPEDICHE

RECAPITI:

VICENZA
CONTRADA RIALE N. 4

ROVIGO
VIA SILVESTRI N. 14

PADOVA
VIA CONCIAPELLI 5b
Telefono 23-089

COSTRUZIONE STRUMENTI PER PESARE

Ditta Mattarello Romeo

PADOVA - Via Soncin, 1 (ex negozio Barone)

Forniture con manutenzione e verifiche per Municipi Stabilimenti ecc.

STUDIO FOTOGRAFICO

DANESIN

SPECIALIZZATO IN

RIPRODUZIONE DI

OPERE D'ARTE

ANTICHE E MODERNE

VIA GARIBALDI

PADOVA

MONTICELLI

CLICHÉS

VICOLO CONTI, 4 - PADOVA

DITTA

AMEDEO PAOLONE

VIA S. FRANCESCO N. 11

NOLEGGIO

AUTO

CON LE PIÙ MODERNE

MACCHINE

OFFICINA RIMESSA

TELEFONO N. 24-013

ABBONATEVI

A

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

DIRETTORE:

UMBERTO FRUGIUELE

CASELLA POSTALE N. 918

MILANO

VIA COMPAGNONI